



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALLIRE

“Guardiamo il alto per costruire il futuro”

1

marzo
2015

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

MARZO 2015

Anno 1 n. 1

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

Segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renata Viviani

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Matteo Bertolotti, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Andrea Carminati, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Renata Viviani

Segreteria di Redazione: Renata Viviani

Revisione articoli: Lorenzo Maritan

Correzione testi: Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa

Rapporto con i grafici: Andrea Carminati

Grafica e impaginazione: Monica Brenga

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni: Renata Viviani

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo : Renato Aggio

Garante della Privacy: Renata Viviani

Hanno Collaborato | in ordine alfabetico: Roberto Andrichetto, Marteo Bertolotti, Luigi Brembilla, Franco Capitano, Ettore Castiglione, Lodovico Cirese, Laura Colombo, Comitato Scientifico Lombardo, Commissione Regionale TAM, Emanuela Gherardi, Valerio Grigis, Gruppo Regionale Umbro, Riccardo Marengoni, Germana Mottadelli, Adriano Nosari, Paolo (lettera alla Redazione), Achille Quarello, Franco Ragni, Sezione di Chiavenna, Sezione Valtellinese, Andrea Toffaletti (Servizio Glaciologico Lombardo), Vincenzo Torti, Filippo Ubiali, un Corsista (primo corso sperimentale Dirigenti CAI Lombardia), Renata Viviani

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazione@cailombardia.org

www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: Periodico telematico Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione il 16 marzo 2015

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina | Marco Caccia

Foto pp. 7 | 9 | 19 | 23 | 29 | 31 | 35 | 37 | 43 | 44 | 45 | 47 | **Marco Caccia.**

La Redazione ringrazia l'autore per la gentile concessione delle sue immagini.



La Redazione

Presentazione di SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro"

p.4

EDITORIALE

p.6

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

Assemblea Regionale dei Delegati, Calolziocorte Novembre 2014 | *Renata Viviani*

p.8

Soccorso Alpino e Speleologico | *Renata Viviani*

p.10

Il Festival delle Alpi 2015

p.12

Risultato Concorso di idee per la progettazione grafica di SALIRE

p.13

PROPOSTE SEZIONI E COORDINAMENTI

Ecoescursioni un bosco CAI delle sezioni lombarde in città | *Luigi Brambilla CAI Missaglia*

p.14

La sezione di Milano e la Grande Guerra | *Luisa Ruberl - CAI Milano*

p.16

Verso il catalogo unico dei beni culturali del CAI | *Enrico Barbanotti Biblioteca "Ettore Castiglioni" CAI-SEM Milano*

p.17

La montagna ... A ognuno il suo "perché" | *Franco Ragni CAI Brescia*

p.18

Alpinismo Giovanile un mondo in continua evoluzione | *Valerio Grigis CAI Melzo*

p.20

INFORMAZIONE, FORMAZIONE ...

Rubrica contabile e fiscale di Emanuela Gherardi

p.22

Polizza infortuni | *Vincenzo Torti Vice Presidente Generale*

p.24

Montagna per tutti Salire insieme a piccoli passi | *Filippo Ubiali CAI Bergamo*

p.26

Normativa, nuovi obblighi per sci alpinisti ed escursionisti d'alta quota | *Renata Viviani*

p.28

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

Diffusione del Bidecalogo | *OTTO Tam*

p.30

Osservazioni della Commissione Regionale TAM sul Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e sulla riqualificazione

Dell'area ex Falck a Novate Mezzola | *Roberto Andrichetto OTTO Tam*

p.32

Sentieri in Lombardia | *Riccardo Marengoni GdL Sentieri*

p.34

Oro genesi CAI | *Ludovico Ciresi Comitato Scientifico Lombardo*

p.36

Primo raduno bianco di Alpinismo Giovanile | *Laura Colombo CDR - AAG, Franco Capitano CDR - CNSAS SASL*

p.38

Situazione dei ghiacciai lombardi nel 2014 | *Andrea Toffaletto Comitato Glaciologico Lombardo*

p.40

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

Eliski, una pratica sempre più diffusa | *CAI Sezione Valtellinese Sondrio*

p.42

L'invadenza del motore | *CAI Chiavenna*

p.44

Lettere a SALIRE

p.48

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

Echi dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, i Consiglieri

Centrali di area lombarda informano | *I Consiglieri Centrali di area lombarda*

p.50

I GRUPPI REGIONALI: NOTIZIE E INIZIATIVE

Parchi e sentieri sviluppo di un turismo ambientale | *Paolo Vandoni, Presidente GR Umbria*

p.51

ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI

Malnate 12 aprile 2014 | *Segreteria GR*

p.53

Presentazione di SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Cari consoci,

siamo soddisfatti del lavoro fin qui svolto e, nonostante la tempistica iniziale necessaria per l'iscrizione formale del giornale abbia subito qualche ritardo, sommata anche all'inesperienza nostra nel gestire un periodico dal volto nuovo, siamo pronti per il “lancio” del primo numero. Abbiamo costruito un bel gruppo che si è impegnato al meglio per interpretare le direttive che ci hanno assegnato L'ARD e il Consiglio Direttivo Regionale e cioè fare un periodico che sia veicolo di informazione, formazione e cultura e che faccia comprendere cosa stiamo facendo a tutti i livelli della nostra Associazione, che non parli solo di gite e di esperienze meravigliose che tutti facciamo in montagna, ma **“dia una mano”** fattiva, a tutti gli impegnati nel CAI ed a quelli che vorranno impegnarsi, a relazionarsi con gli altri proponendo e facendo vivere la propria esperienza e come l'hanno portata avanti. E' utile che sia sviluppato anche solo un punto o argomento per volta facendo comprendere il lavoro svolto e come ci si è arrivati dando anche spunti pratici (istruzioni per l'uso). Ovviamente torneremo sull'argomento; chi ha inviato programmi o manifestazioni estemporanee, avrà notato che anziché su Salire sono stati inseriti sulla **pagina CAI Lombardia di facebook** (più immediata e consona per comunicazioni urgenti o relazioni di gite).

In altre parole il periodico ha la “voglia” di far crescere principalmente uno spirito di formazione e dialogo costruttivo tra soci impegnati o che vorranno impegnarsi per la **nostra “vecchia” e sempre nuova associazione.**

In questo primo numero abbiamo anche accolto articoli che non rispecchiano appieno i dettami voluti per **SALIRE**, ma nelle fasi di rodaggio è utile far maturare le idee ed i progetti, nei tempi necessari.

Di seguito dettiamo alcuni pensieri per meglio collaborare a Salire:

SALIRE: ISTRUZIONI PER L'USO

Ecco alcune informazioni utili per coloro, Sezioni, OTTO e soci che desiderano collaborare inviando propri contributi a SALIRE:

✎ L'indirizzo della redazione è: **redazionealire@cailombardia.org**

✎ Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di **diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni**, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive un'iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni. E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

✎ **Nel 2015 SALIRE uscirà**, dopo questo primo numero, il **6 giugno** (i contributi devono pervenire alla redazione entro il **20 maggio**), il **15 settembre** (i contributi devono pervenire entro il 2 settembre) e il **5 dicembre** (i contributi devono pervenire entro il 20 novembre)

✎ **Gli articoli non dovranno superare una cartella** (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie possono essere anche in bassa risoluzione.

E' bene che l'autore fornisca una propria foto, non per vanagloria, ma per poter essere identificato più facilmente

✎ Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

✎ La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

✎ La pubblicazione è on line e si può scaricare

in pdf o sfogliabile dal sito

www.cailombardia.org

oppure per e mail, attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

✍ Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di sezioni non saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale di SALIRE non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a presidente@cailombardia.org

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Il Presidente del CAI Regione Lombardia unitamente al Direttore ed al Comitato di Redazione in video conferenza con ... Monica Brenga.





Riprendendo il discorso iniziato con il numero zero di SALIRE, ritengo sia necessario approfondire alcuni concetti maturati relativamente al ruolo di Consigliere Sezionale o Sottosezionale, Revisore, Probiviro, ecc. ma che

potrebbero essere utilizzati, con i dovuti adattamenti, a tutti i livelli del Club Alpino Italiano (CC, CDC, CDR, Gruppi, membri di Organi tecnici, Commissioni ecc.) In seguito userò per brevità le sole parole "Sezionale" e "Consiglieri" intendendo anche tutte le altre fattispecie sopracitate.

L'elezione di un Consigliere, avviene il più delle volte per autocandidatura senza entrare particolarmente nel merito degli effettivi bisogni di quel momento della Sezione. Ritengo sia invece necessario che lo stesso Consiglio, che più conosce le esigenze della Sezione, se ne faccia carico in appositi dibattiti e ponga all'attenzione dell'Assemblea quelle necessità presentando, se necessario, le persone che per quel ruolo si sono candidate, probabilmente oltretutto stimulate. Esempi classici sono i non facili ruoli di Tesoriere, Segretario, Revisore o, in particolari momenti della vita Sezionale o in Sezioni con variegate problematiche, un legale, un tecnico ecc. Il Consiglio quindi dovrebbe, al di là delle appartenenze territoriali e delle varie specialità, Gruppi, Commissioni, Scuole che animano la Sezione, essere parte attiva nel cercare di dare continuità. I soci poi, resi consapevoli, voteranno ovviamente in tutta libertà. Ritengo che ciò non significhi influenzare l'Assemblea ma rendere coscienti i soci delle problematiche che quotidianamente vivono le Sezioni e dei problemi connessi al loro funzionamento ed al giusto ricambio, in particolare nelle piccole Sezioni dove il volontariato è tutto ma servono oggi persone sempre più preparate.

(Nel primo corso sperimentale di formazione dirigenti del CAI R.L. chiuso a novembre 2014

abbiamo, per esempio e tra l'altro, più volte raccomandato di essere assistiti da Commercialisti, possibilmente nel ruolo di Tesorieri e/o per l'inquadramento contabile e fiscale della Sezione)

Quando si è eletti Consiglieri cosa vuol dire partecipare ad un Consiglio e chi ci ha preparati per tale ruolo?

Spesso l'appartenenza viene interpretata come presenza ogni 15/30 giorni, senza ruoli specifici se non quelli derivanti dall'adesione e dalla carica rivestita nella propria Commissione ecc.

Con l'adesione al Consiglio, il Consigliere dovrebbe distaccarsi dal concetto di essere espressione della Propria Commissione e di chi lo ha votato (ciò non vuol comunque dire dimenticare la propria provenienza), cercando di immedesimarsi nei reali problemi e indirizzi del Consiglio, offrendosi di svolgere incarichi e ruoli, anche di poco conto, in aiuto al Presidente, Comitato di Presidenza, Consiglieri con incarichi ecc. e crescere per proporsi in un futuro ricambio generazionale e di funzioni. Per fare ciò il Consigliere dovrà documentarsi, non aspettando sempre di essere documentato, coinvolgersi ed essere coinvolto, essere accettato e farsi accettare, essere schietto nel confronto, senza aver paura di sentirsi sminuito se le proprie idee non vengono accolte o momentaneamente accantonate. L'obiettivo va oltre la persona in un clima di franchezza e disponibilità al dialogo, ma anche cordiale e, perché no, quando serve anche gioioso. Il clima non dovrebbe essere quello di pervenire a risultati immediati a tutti i costi perché il rischio potrebbe essere quello di ottenere risultati non ponderati.

Ovviamente il neo-consigliere nel suo coinvolgimento e accettazione sarà molto aiutato dal Presidente e dai Consiglieri più anziani che accetteranno le Sue inesprienze unitamente ai propri e suoi limiti.

Non dobbiamo dimenticare che la nostra è una associazioni di volontari e che ci dobbiamo rapportare con le forze che abbiamo, cercando di migliorare la qualità, anche in virtù dei sempre più incombenti obblighi che la società ci pone a carico e per evitare rischi eccessivi e superiori alle "nostre forze".

Nel Consiglio ognuno dovrebbe imparare ad ascoltare, specie nei primi periodi di appartenenza, poi cercare di non autoascoltarsi con frasi ad effetto ma, nella semplicità, fare in modo di farsi comprendere ed essere motore attivo, portando le proprie idee, esperienze e la voce del proprio gruppo, ove serva, con concetti brevi e chiari. Evitare inoltre di dire "volevo dirlo anch'io" al termine del Consiglio o all'intervento che precede il Suo, ripetere le stesse cose dette. I Consigli non devono annoiare e non durare più del tempo necessario, per evitare una scarsa attenzione. Essendo la nostra un'associazione, in Consiglio ci si dovrebbe sentire tra amici e quindi approfondire e ricevere gioia di fare qualche cosa di utile all'Associazione.

Il Presidente dovrebbe essere il vero catalizzatore che armonizzerà le opinioni nel rispetto di tutti. Non dovrà sentirsi un "tuttologo", né indispensabile ma, conoscendo i propri limiti, si adopererà per coinvolgere e farsi

accompagnare da persone capaci in ogni settore (possibilmente sempre tra i soci), mantenendosi il più possibile sereno e disponibile, cercherà di evitare gli accentramenti di potere nelle Sue ed in pochissime mani. Promuoverà, nel caso, incontri con esperti in Conduzione Consigli ed Assemblee al fine di rendere gli incontri sempre più stimolanti, produttivi ed efficaci. Cercherà di assegnare deleghe a Consiglieri, nel caso anche di rappresentanza, al fine di dare continuità alla Sezione e lascerà traccia dei contatti avuti, specie con personalità, Enti e persone esterne all'associazione; ciò al fine di evitare che il Presidente che subentra non debba ricominciare da capo l'iter. Ovviamente il Presidente verificherà l'operato, confrontandosi con i delegati anche con suggerimenti o alternative. Il "passaggio delle nozioni" e l'istruzione fanno parte del bagaglio del Leader che deve essere in grado di costruire il futuro. Da soli non si fa molta strada...

Mi auguro di aver dato qualche traccia di discussione e riflessione e che il primo numero di SALIRE lasci già qualche piccolo "segno" tra i soci, specie i più impegnati nella nostra Associazione.

Adriano Nosari



Calozziocorte Novembre 2014

Breve sintesi della relazione della Presidente Renata Viviani

Riprendo qui, in maniera sintetica, alcuni degli argomenti trattati nella mia relazione all'ultima Assemblea Regionale dei Delegati di Calozziocorte.

In particolare ricordo che il 2014 ha visto giungere a termine gran parte del programma previsto dal **progetto VETTA** (.....) quali, ad esempio, la mostra sui ghiacciai lombardi composta dai pannelli che ora sono a disposizione delle **Sezioni e degli OTTO** (Organi Tecnici Territoriali Operativi) che li possono utilizzare per percorsi didattici. Altro importante risultato raggiunto è stato la **produzione di tre volumi**, uno che illustra una serie di itinerari particolarmente adatti ai Seniores; Un altro volume tratta argomenti di carattere medico per una frequentazione cosciente della montagna da parte di persone non più in giovane età; Un altro ancora, con quasi duecento pagine, è un diario di viaggio realizzato dall'OTTO Alpinismo Giovanile con esperienze e percorsi realizzati dai Soci più giovani.

I Volumi sono andati in stampa in questi giorni e ora sono a disposizione di chi volesse ordinarli.

Un altro importantissimo obiettivo raggiunto è proprio il **periodico on line** su cui state leggendo queste mie poche righe. Esso è stato sollecitato da una mozione all'**ARD di Brescia** e ora realizzato non senza difficoltà. Sorprendente è stata la scarsissima partecipazione di soci giovani al concorso lanciato dal CDR (Comitato Direttivo Regionale) per la sua "veste grafica", nonostante in palio ci fossero premi tutt'altro che trascurabili.

Grande soddisfazione, invece, ha dato la massiccia adesione alla nostra campagna nel tentativo di fermare il **progetto di legge regionale** che prevedeva il permesso di

percorrenza alle **motociclette** dei "nostri sentieri". La campagna, promozionata con tutti i mezzi a nostra disposizione, purtroppo non ha dato l'esito sperato. Tuttavia essa ha consentito di limitare la concessione delle deroghe solo in occasione di particolari manifestazioni e su percorsi ben delimitati. Molti ricorderanno poi, dopo questa grande mobilitazione, le vicende che hanno coinvolto i vertici del Sodalizio, il nostro Gruppo Regionale, gli altri Organi Centrali del CAI e di molti altri Gruppi Regionali. Tutta la questione ha avuto una vasta eco sulla **stampa sociale** e su alcuni organi di stampa locali e nazionali, conclusasi con un comunicato stampa del Presidente Generale Umberto Martini ha messo la parola fine alla spinosa vicenda ribadendo in maniera inequivocabile i principi contenuti nel **Bidecalogo** in materia di circolazione di mezzi motorizzati in montagna. Argomento tutt'altro che risolto nella nostra Regione anche per quanto riguarda il problema delle motoslitte e dell'eliski.

L'annuale appuntamento con il **Festival delle Alpi**, tenutosi nel giugno 2014 nella bella località di **Gromo**, ha messo al centro il tema della rete sentieristica, della sua conservazione e della sua importanza per tutto il territorio montano e per l'economia tutta delle **Terre Alte**. Numerosa, e di grande prestigio, la partecipazione di relatori provenienti da tutto l'arco alpino, di qua e di là del confine nazionale. Superfluo qui citarli tutti. Mi limito a segnalare l'interesse suscitato dalla relazione del **professor Annibale Salsa, past president** e responsabile scientifico del Festival. La manifestazione si è chiusa con la presentazione da parte del coordinatore del gruppo Seniores Nazionale, **Dino Marcandalli** e Regionale, **Marcello Sellari** del progetto EIT (escursioni in tasca). Progetto che, si ricorda, per una buona riuscita necessita dell'**indispensabile collaborazione delle Sezioni**.

In merito all'ormai costante confronto con le strutture di **Regione Lombardia** sui temi riguardanti la montagna, è con soddisfazione che dobbiamo constatare, come CDR, di essere ormai considerati interlocutori privilegiati. Anche se a volte i risultati non soddisfano completamente le nostre aspettative. Come quando in occasione del tentativo di evitare lo smembramento del **Parco Nazionale dello Stelvio** risoltosi con un modesto risultato, ottenuto anche con il coinvolgimento del presidente Generale e di molti altri enti e associazioni, con un che prevede l'impegno dei diversi **Enti territoriali coinvolti** per una concertazione costante nell'elaborazione delle linee di indirizzo di gestione comuni e condivise. In quest'ultimo periodo, come ormai, crediamo, sia noto a tutti, siamo impegnati sul fronte della **delicata questione delle dotazioni di sicurezza per escursionisti in ambiente innevato di alta montagna** e, ancora più importante, dell'elisoccorso a pagamento. Terremo informati i Soci sull'evoluzione e sui risultati del confronto. Non dimenticate di leggere i prossimi numeri di "Salire".

Sempre in merito alla collaborazione con le strutture regionali, ricordo la sottoscrizione di una importante convenzione di collaborazione con l'ERSAF, l'Ente Regionale Delle Foreste, per la mobilità lenta (ancora una volta sentieri) e per l'attività formativa sui temi di montagna.

Ritengo, infine, sia stata particolarmente qualificante per tutto il CDR, la **realizzazione del primo corso di formazione per Dirigenti CAI**, curato dal **vice presidente Enrico Radice**. Il corso rivolto oltre che ai Dirigenti anche e soprattutto a tutti quei soci, speriamo tanti, che sono in procinto di impegnarsi nelle Sezioni, non solo in attività tecniche, ma anche nell'organizzazione e nell'amministrazione. I temi trattati hanno toccato argomenti quali la Struttura del CAI, Centrale e territoriale, la disciplina fiscale/civilistica delle associazioni, i problemi dei rifugi, che tanto assillano le nostre Sezioni proprietarie e, da ultimo, la sollecitazione a contribuire a **disegnare il CAI di domani**. Esigenza quest'ultima molto sentita.

Le materie oggetto del corso avrebbero dovuto trovare una loro continuità di trattazione sul nuovo sito, attraverso le risposte al questionario distribuito in quell'occasione e ad altri eventuali dubbi.

Purtroppo devo constatare che siamo in ritardo rispetto a questa fase, e perciò chiedo scusa a tutti Soci, ma rimane l'impegno di realizzarla quanto prima.



“ Anche in Lombardia l'introduzione del ticket per gli interventi non sanitari del Soccorso Alpino: dal PDL 202 alla legge regionale 65/2015”.

Questi ultimi mesi sono stati animati da un vivace dibattito provocato dalla **proposta di legge regionale** (PDL 202, approvato in commissione Sanità l'11 febbraio) che prevedeva il pagamento per gli interventi di **elisoccorso e di soccorso a terra** in misura non superiore al 50% del costo dell'intervento stesso secondo criteri:

- a) sanitari (sanitario/non sanitario, urgente/non urgente),
- b) geografici (in territorio alpino e prealpino per alpinismo, attività sportiva e ogni attività che vi si svolga) e
- c) giuridici (se rilevata “colpa” dell'infortunato, cioè negligenza, imprudenza e imperizia). L'obiettivo dichiarato: scoraggiare le chiamate improprie (per futili motivi, come purtroppo accade) e scoraggiare l'approccio superficiale alla montagna (chi non è attrezzato/preparato, ne paghi le conseguenze direttamente di tasca sua).

L'analisi approfondita del primo testo e di quello successivo, approvato in Commissione Sanità, hanno preoccupato il CAI Lombardia e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico Delegazione Lombarda per le ricadute che, un testo così formulato, avrebbe avuto sui frequentatori della montagna e su chi ci abita e lavora:

per valutare il dovere di contribuzione dell'utente ai costi delle prestazioni sanitarie (se deve pagare il ticket) si valuta attualmente se la malattia, o l'esito dell'incidente, è grave o no, se il problema è urgente o no. Al pronto soccorso si paga il ticket per i codici bianchi, non si paga per i codici rossi, per le medicine e per le cure a malattie gravi. In nessun caso si valuta se è “colpa” del malato o del ferito il fatto di trovarsi in quella grave condizione, non si guarda se la causa del suo problema sanitario è il suo stile di

vita. Se è grave lo si soccorre e lo si cura. Non si capisce perché questo ragionamento non debba valere in territorio alpino e prealpino, dove (e solo in questo territorio) il servizio di elisoccorso e il soccorso a terra, sarebbero stato da pagare per i “colpevoli”, anche se gravi. Un incidente grave, analogamente causato da imprudenza, sarebbe stato soccorso gratuitamente in pianura e a pagamento in montagna. Va da sé che **dimostrare la negligenza, l'imprudenza e, peggio ancora l'imperizia, è onere arduo e foriero di infinito contenzioso.**

Vi è stata notevole disponibilità dei firmatari della legge (**Dotti e Decorato**), della relatrice **Magoni** e del sottosegretario alla montagna **Parolo** a sentire, in più occasioni, le ragioni, espresse congiuntamente dal **CAI** e dal **CNSAS**, sia del livello regionale (**Renata Viviani** e **Daniilo Barbisotti**) che nazionale (**Vincenzo Torti** e **Piergiorgio Baldracco**), che hanno spiegato le proprie perplessità circa la scelta di proporre norme particolari per la sola montagna, dove, caso unico, si sarebbero introdotti un criterio giuridico e uno geografico aggiuntivi a quello sanitario, universalmente utilizzato nella definizione della partecipazione dell'utente alla spesa sanitaria. Inoltre sono state fatte presenti alcune discrasie, presenti nella proposta di legge regionale, con la **normativa nazionale che riconosce e definisce il CNSAS.**

Comunicato stampa Cai Lombardia Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo

Il Consiglio Regionale lombardo il 10 marzo scorso ha votato la legge 65/2015 “Disposizioni in materia di interventi di soccorso alpino e speleologico in zone impervie, recupero e salvataggio di persone infortunate o in situazioni di emergenza” che ha recepito sostanzialmente le osservazioni del CAI Lombardia e del CNSAS-SALS, grazie alla disponibilità al confronto dei firmatari della legge Francesco Dotti e Riccardo Decorato, della relatrice Lara Magoni e del sottosegretario alla montagna Ugo Parolo, eliminando la discriminante territoriale con estensione dell' effetto della legge a tutto il territorio regionale, limitando la sua applicazione alle attività sportive e turistiche, garantendo la gratuità dell'elisoccorso per i casi sanitari, introducendo la compartecipazione dei costi a carico dell'utente per “gli interventi di soccorso e di elisoccorso in ambiente impervio o ostile, comprensivi di recupero e trasporto, qualora non sussista la necessità di accertamento diagnostico o di prestazioni sanitarie presso un pronto soccorso”.

Resta l'aggravante dell'imprudenza, per i soli casi non sanitari, non privo di criticità, ma non viene definito a chi spetti accertare l'imprudenza e quali siano i punti di riferimento per definirla.

Non si può che esprimere soddisfazione per il proficuo percorso di confronto avvenuto che ha portato i legislatori a recepire le nostre preoccupazioni, a migliorare i due testi originari, a varare una norma applicabile su tutto il territorio regionale, introducendo il pagamento per i soli interventi privi di rilevanza sanitaria, riconoscendo la funzione formativa del CAI nel diffondere un approccio alla montagna responsabile e definendo il corretto rapporto fra CNSAS e Regione Lombardia.

Milano, 13 marzo 2015



**CLUB ALPINO ITALIANO
REGIONE LOMBARDIA**

**Il Presidente
Renata Viviani**



**CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E
SPELEOLOGICO - LOMBARDIA**

**Il Presidente
Danilo Barbisotti**

CAI Lombardia e le sue iniziative

Il Festival delle Alpi 2015

Il Festival delle Alpi 2015 http://www.montagnaitalia.com/FESTIVAL_ALPI15.html si terrà il 27 e il 28 giugno 2015.

Anche quest'anno aderiscono, insieme al CAI Lombardia partner dell'Associazione Montagna Italia nell'organizzazione della manifestazione, i Gruppi Regionali del CAI Liguria, CAI Piemonte, CAI/SAT, CAI Alto Adige, CAI Veneto e CAI Friuli Venezia Giulia con le iniziative delle sezioni, sottosezioni e OTTO.

Il convegno fulcro del Festival avrà come tema: **"I rifugi e i bivacchi: presidi territoriali e culturali delle Alpi"**. Saranno presentate esperienze, iniziative, innovazioni riguardanti i rifugi del CAI che si trovano sulle Alpi in un'ottica che vede la montagna e l'uomo che vi vive e che la frequenzia in stretta relazione, guardando verso il futuro ma traendo forza dalle proprie radici.

Il responsabile scientifico del convegno, che si terrà a Milano presso la Sala dei Cinquecento al Palazzo Lombardia (il nuovo palazzo della Regione Lombardia), è Annibale Salsa. Il convegno sarà un'importante occasione, nell'anno di EXPO, per promuovere i nostri rifugi e le nostre attività. Sarà infatti disponibile un ampio spazio espositivo.

Per aderire la tua sezione/sottosezione/OTTO devono inviare la scheda di adesione http://www.montagnaitalia.com/pdf_FDA/2015/SCHEDE%20ADESIONE%202015.pdf indicando l'iniziativa organizzata in quelle date.

Tutte le iniziative pervenute saranno pubblicate sul catalogo del Festival e sul poster che verrà esposto durante il convegno.



Immagini tratte dal sito http://www.montagnaitalia.com/FESTIVAL_ALPI14.html

CAI Lombardia e le sue iniziative

Concorso per idea Grafica di SALIRE

I vincitori del concorso di idee per la progettazione grafica di "SALIRE".

Jacopo Terrenghi della sezione di **Giussano** si è aggiudicato il primo premio del concorso per la veste grafica di SALIRE e premiato con un buono da 500 euro per l'acquisto di materiale sportivo; Matteo Rocca della sezione Valtellinese, sottosezione di Valdidentro ha vinto il secondo premio, un buono da 300 euro.

Per esigenze di immagine lo studio grafico è stato reimpostato, ma della proposta vincitrice si è conservata l'idea di mantenere la scritta SALIRE come banda verticale.

Si presenta la copertina vincitrice che vede una foto panoramica comporre sia la copertina frontale che quella di chiusura.



Numero 000 | Gennaio 2015

Proposte sezioni e coordinamenti

Ecoescursioni - un bosco CAI delle sezioni lombarde in città'

Interessante progetto per la realizzazione di un bosco in città a compensazione della CO2 prodotta durante le gite sociali

La sezione di Missaglia ha proposto, prima al CDR e poi ai delegati delle sezioni lombarde durante l'Assemblea Regionale dei Delegati di novembre a Calolzio Corte, l'estensione di un progetto che per ora ha una valenza sezionale, ma che può interessare tutti: contribuire a piantare un bosco in città.

DI CHE COSA SI TRATTA: realizzazione di nuova forestazione urbana e creazione di un nuovo bosco urbano in Lombardia per la compensazione delle emissioni di CO2 generate dalla mobilità collettiva dei Soci CAI durante le proprie escursioni.

A CHI SI RIVOLGE: Il progetto è rivolto a tutte le Sezioni e Sottosezioni lombarde sono invitate alla partecipazione al Progetto mediante due diverse strategie, liberamente selezionabili, quali: a) adesione oppure b) sostegno.

COME: mediante un iter forestale di elevato valore tecnico (messa a dimora di essenze arboree ed arbustive certificate, manutenzione forestale, lotta biologica e sostituzione morte forestali) volto a realizzare compensazione forestale urbana di CO2 in Italia. Si tratta di un filone progettuale già attuato da Rete Clima®, per rendere il territorio locale primo attore di disinquinamento e di lotta al cambiamento climatico globale.

PERCHE: perché la CO2 è la prima causa del il climate change, pericolo grande e reale: neutralizzarla significa contrastare il cambiamento climatico globale. Per rinaturalizzare aree urbane in Italia. Per diffondere cultura ambientale nelle Sezioni Lombarde e presso le Scuole, dentro un programma di formazione/educazione collegato al Progetto.

Ma anche per comunicare il ruolo del CAI nella tutela ambientale, con una concreta e fattiva "azione di responsabilità" verso i propri "carichi inquinanti".

DOVE? (se la partecipazione delle Sezioni copre

almeno 50 alberi, quindi ragionevolmente oltre le 20-25 Sezioni partecipanti) in unico luogo, a costituire il "BOSCO CAI" in luogo da valutare (ipotesi di fattibilità di un'area in Milano (richiamo a Expo2015), o altra località in zona urbana lombarda) In caso di numeri inferiori, possibile la partecipazione al carbon sink di Giussano (MB) www.reteclima.it/carbon-sink-Giussano

RESPONSABILITA': il CAI Lombardia: patrocina il progetto e lo propone a Sezioni e Sottosezioni lombarde; Sezione CAI di Missaglia: coordina il progetto nella fase della comunicazione ai media e informativa alle Sezioni. Si assicura del suo corretto andamento fino a chiusura; Rete Clima®: realizza l'intero progetto, sotto l'aspetto autorizzativo, forestale, di attestazione, di educazione/formazione (+ sito web dedicato al Progetto?).

COME PARTECIPARE? a) adesione: calcolo della CO2 emessa durante le escursioni (sulla base dei dati di percorrenza chilometrica comunicati dalle Sezioni e Sottosezioni che aderiscono al Progetto) e sua completa neutralizzazione. Nelle informazioni di lancio del progetto e sui siti Internet saranno visibili le fasce chilometriche, alle quali corrisponderà una emissione di CO2 ed una cifra minima di adesione al Progetto, per la completa neutralizzazione della CO2 Sezionale. b) sostegno: donazione simbolica e forfettaria, per la compensazione parziale delle proprie emissioni. La somma delle donazioni simboliche sarà tradotta in alberi da piantare, che si aggiungeranno agli alberi delle Sezioni e Sottosezioni che hanno aderito al Progetto.

TEMPI PER LA REALIZZAZIONE: Ottobre Dicembre 2014: perfezionamento progetto e raccolta autorizzazioni; Dicembre 2014 - Febbraio 2015: comunicazione del progetto su: * media locali/regionali; *siti Internet CAI regionale - Sezione CAI profili web di Rete Clima®; * 2 incontri pubblici illustrativi, per rappresentanti di Sezioni e Sottosezioni; Gennaio Aprile 2015: raccolta adesioni e sostegni; Maggio 2015: forestazione, con organizzazione di incontri di educazione/formazione climatica rivolte a soci

CAI e Scuole, a cura di Rete Clima®; Ottobre 2015: verifica del Progetto e valutazione ulteriori azioni, compresa la possibile prosecuzione del progetto per il 2016.

I COSTI:

a) adesione: calcolo della CO₂ emessa durante le escursioni (sulla base dei dati di percorrenza chilometrica comunicati dalle Sezioni e Sottosezioni che aderiscono al Progetto) e sua completa neutralizzazione. Nelle informazioni di lancio del progetto e sui siti Internet saranno visibili le fasce chilometriche, alle quali corrisponderà una emissione di CO₂ ed una cifra minima di adesione al Progetto, per la completa neutralizzazione della CO₂ Sezionale.

Una prima tabella indicativa è la seguente:

- Fino a 3.000 km: donazione di 550 euro
- Fino a 4.000 km: donazione di 730 euro
- Fino a 5.000 km: donazione di 900 euro
- Fino a 6.000 km: donazione di 1.050 euro

b) sostegno: donazione simbolica e forfettaria, per la compensazione parziale delle proprie emissioni. La somma (si pensa a 300€) delle donazioni simboliche sarà tradotta in alberi da piantare, che si aggiungeranno agli alberi delle Sezioni e Sottosezioni che hanno aderito al Progetto.

CONTATTI:

Luigi Brambilla

Lbrambi@caimissaglia.it

Sezione di Missaglia

Gemana Mottadelli

Germana.mottadelli@alice.it

CDR CAI Lombardia



Proposte sezioni e coordinamenti

La sezione di Milano e la Grande Guerra

Iniziate le manifestazioni in ricordo dell'entrata in guerra del nostro paese nel 1915.

E' stato presentato giovedì 19 febbraio nella Sala Orties del CAI-MILANO un libro di grande interesse per chiunque non voglia restare alla superficie della "grande tragedia", (così si esprimeva il Papa allora), che ha cambiato in profondità la storia d'Italia, d'Europa e del mondo.

Il volume di **Stefano Ardito "Alpi di guerra, Alpi di pace"** va oltre le celebrazioni ufficiali, che alla fine del conflitto hanno accompagnato il lutto di tante famiglie decimate, di associazioni, come la nostra, impoverite di molti fra i soci più generosi e più attivi, di piccoli paesi delle vallate alpine e del Meridione dai quali scompare un'intera generazione: "la meglio gioventù che va sottoterra", come si canta nel "Ponte di Perati", o nella "Tradotta che la va diretta al Piave, cimitero della zoventù".

Al di là della visione retorica, italocentrica e trionfalistica, del successivo ventennio e della lettura superficiale di molti libri di scuola, sono ormai maturate considerazioni diverse e complesse da parte di storici di tutta Europa. Questa rilettura della storia è stata approfondita da Stefano Ardito nel libro recentemente arrivato nelle librerie.

Perché presentare al CAI Milano questo interessante volume?

Una delle ragioni va collegata al fatto che la Sezione ha conservato nella sua antica sede in Galleria Vittorio Emanuele, un "documento" particolare, un bassorilievo che riporta anche i nomi dei soci caduti durante quel conflitto. Si tratta della lapide in marmo di Candoglia, lo stesso usato nei rivestimenti del Duomo, voluta nel 1920 dal Consiglio Direttivo e dal Presidente **Eliseo Porro**, in memoria dei soci caduti, tra cui suo figlio.

Una memoria storica, che testimonia anche il clima socio culturale che si respirava a Milano

nel periodo che va dall'ultimo decennio del 800 all'inizio della guerra. I nomi ricordati parlano di una Milano all'epoca già città europea, impegnata nel progresso tecnico, culturale e sociale, dei continui scambi, non solo commerciali ma scientifici e di pensiero con l'Europa e con tutto il mondo. Numerosi soci del CAI Milano di allora erano di origine straniera: francesi, inglesi, greci e, addirittura, tedeschi e austro-ungarici. Soci che il destino ha visto poi combattere negli opposti fronti.

La vita della Sezione, viene pesantemente condizionata dallo scoppio della guerra. Improvviso e drammatico è il contrasto fra i soci: gli interventisti vogliono affiancarsi agli amici delle Sezioni "irredente" ed arrivano a chiedere l'espulsione dei soci "stranieri", altri invece vi si oppongono, e si dimettono dal Sodalizio pur di non tradire gli ideali di fratellanza della cultura alpina e della montagna. Tra i caduti molti erano studenti partiti volontari per generoso entusiasmo, altri con incarichi di responsabilità nella Sezione, partono (richiamati o volontari) per senso di responsabilità, mettendo a disposizione la loro esperienza alpinistica.

Quando la Sezione ha dovuto trasferirsi nell'attuale nuova sede, il bassorilievo è stato rimosso e messo al sicuro con il provvidenziale intervento degli Alpini dell' A.N.A., in attesa della sua definitiva riallocazione. La Commissione Cultura della Sezione si è impegnata, in occasione della prossima ricollocazione del monumento, a ricostruire attraverso lo studio delle figure dei soci caduti, la vita associativa del sodalizio e i suoi rapporti con la società del tempo. Un racconto e una rappresentazione, per mezzo di documenti privati o della nostra Biblioteca Luigi Gabba, del "microcosmo" della Sezione CAI Milano nel periodo 1890-1918, specchio della Milano crocevia d'Europa. Perché la Storia ha un senso se serve a capire il presente e ad aiutarci a costruire il futuro dell'uomo.

Luisa Ruberl CAI Milano

Proposte sezioni e coordinamenti

Verso il catalogo unico dei beni culturali del CAI

Sabato 18 Aprile si svolgerà presso la sezione CAI-SEM di Milano la 4a Giornata di formazione dedicata all'utilizzo del software Clavis per la gestione di una biblioteca sezionale.

CLAVIS NG è un programma in open source, veicolato dal web e adottato dal Museo Nazionale della Montagna per condividere con le Sezioni CAI uno strumento gestionale per varie tipologie di documenti. Accoglie il catalogo dei libri e periodici della Biblioteca Nazionale CAI ed è disponibile per le sezioni che parteciperanno alle giornate di formazione.

Questa opportunità è messa a disposizione delle sezioni gratuitamente e permette, tra l'altro, di poter essere visibili anche in internet grazie al catalogo pubblico (Opac) consultabile al seguente indirizzo web: <http://mnmt.comperio.it/>.

L'iniziativa, organizzata da **BiblioCai**, è principalmente dedicata a responsabili ed operatori delle biblioteche CAI delle sezioni della Lombardia, ma è aperta anche ad eventuali altre sezioni interessate.

Attualmente, oltre alla **Biblioteca Nazionale ed al Museo della Montagna**, sono presenti in tale catalogo le biblioteche di una trentina di sezioni ed altre stanno chiedendo di aderire.

Il far parte di un **catalogo UNICO** rappresenta una concreta possibilità di semplificazione delle operazioni catalografiche, oltre a potenziare la visibilità di ogni collezione, anche di piccole dimensioni, che vi aderisce.

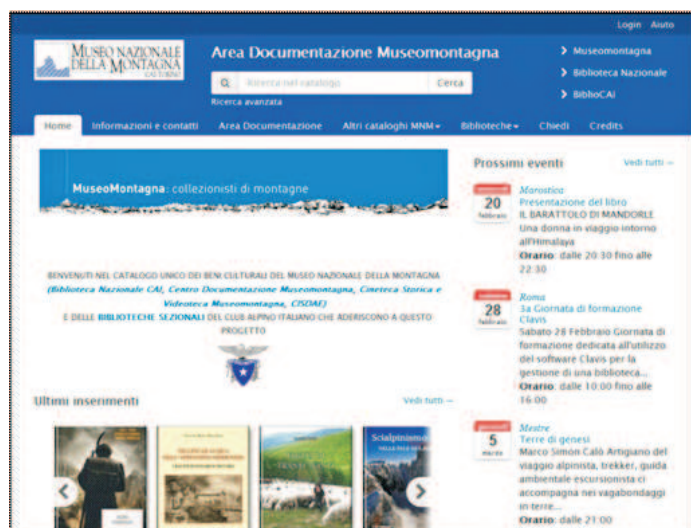
Il **software Clavis** consente inoltre la catalogazione di tanti altri materiali diversi dalle tradizionali monografie, come fotografie, carte dei sentieri, oggetti museali ecc., e per questa ragione è stato per l'appunto scelto dal Museo della Montagna e dalla Biblioteca Nazionale che, insieme, conservano una vasta ed eterogenea tipologia documentaria.

La giornata di formazione per le sezioni lombarde si svolgerà sabato 18 aprile 2015, h. 10:00-16:30, presso la Sezione CAI-SEM di Milano, Via Alessandro Volta 22.

Maggiori dettagli al seguente indirizzo web:

[Http://mnmt.comperio.it/biblioteche-cai/CAI-SEM/cal/4a-giornata-di-formazione-clavis/](http://mnmt.comperio.it/biblioteche-cai/CAI-SEM/cal/4a-giornata-di-formazione-clavis/)

Enrico Barbanotti Biblioteca "Ettore Castiglione" CAI-SEM Milano



Proposte sezioni e coordinamenti

La montagna ... A ognuno il suo "perché"

Armando Biancardi pubblicò nel 1994 un corposo volume dal titolo **"Il perché dell'alpinismo"**, promosso da "Giovane Montagna" nel suo 80° di fondazione ed edito da Viviani, che riportava scritti di più di 70 tra i grandi nomi dell'alpinismo internazionale, dai quali desumere le rispettive motivazioni.

Opera di estremo interesse, perciò, ma all'epoca mi ero chiesto (mi si scusi il bisticcio) il perché di quel "Il perché", al singolare. Una finezza, probabilmente: titolare "I perché" al plurale avrebbe assunto un valore assoluto: questi sono **"i perché" possibili** (visto il loro calibro ...) e non si domandi oltre. Titolare al singolare invece si riferiva al perché specifico di ogni singolo personaggio: ognuno ha il suo, infatti, e strettamente personale.

E il nostro, e il mio, qual è? Posso parlare per me, ovviamente, anche se guardandomi in giro qualcosa riesco ad immaginare a proposito dei miei amici versati come il sottoscritto a questa strana attività che a prima vista sembra contro natura: **faticare per salire, e poi ridiscendere** avendo in finale, quale unico sollievo fisico, quello di togliersi gli scarponi e liberarsi dello zaino.

Ma si sa che le vere soddisfazioni sono ben altre; a ognuno le sue, come si è detto, ma sono quelle che motivano "il perché". La maggioranza delle **motivazioni** che si leggono sono in effetti **"nobili"**, e di questa nobiltà della pratica di montagna siamo tutti consapevoli, anche se è stata da molto tempo censurata la frase di **Guido Rey** riportata emblematicamente sulle vecchie tessere del CAI: "... utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede".

Per me credo siano valsi due "perché" sicuramente più banali, non considerando – è scontato – **l'ovvio fascino della bellezza dei luoghi** (nel mio caso il colpo di fulmine furono le Dolomiti di Brenta). Il primo? Ritengo sia stato l'approdo anch'esso fascinoso a un rapporto essenziale e sobrio nel **rapporto con l'ambiente circostante**, bello finché si vuole ma esigente anche sul piano dell'adattamento

fisico.

Come l'avvertire una sorta di **"ritorno alle origini"**, insomma: **autosufficienza** ed economicità nel mangiare e nel vestire, insieme all'approccio ruvido col terreno e con la sua morfologia non addomesticata (o quasi ...). Con tutto quel che segue, ovviamente, come il raggiungimento di un più alto livello di sopportazione degli inconvenienti che costellano anche la vita "normale", e la **liberazione** – entro limiti ragionevoli – da tante piccole "schiavitù" come fame e sete, caldo e freddo, fatica, stanchezza e sonno. Nel mio caso inoltre (ma mi sembra anche in altri) contò anche la percezione (o illusione?) del **ridimensionamento di alcuni limiti caratteriali**, grazie al **soddisfacimento** almeno parziale di una sorta di desiderio di realizzazione. Nessuno per questo riesce a cambiare la propria "sostanza", ma una riscoperta di sé si produce, e male non fa.

Tutto qui? Sarà anche poco, ma non è un "perché" da buttar via e forse lo è anche di altri.

Franco Ragni

Sezione CAI di BRESCIA



Tra le **attività proposte dal CAI**, molteplici diversificate e tutte rivolte a coloro che non vedono la montagna come un luna-park, bensì a quanti, negli alpeggi in rovina piuttosto che nei segni dell'uomo sui quali ormai ha preso il sopravvento il bosco e l'incuria, sintomo evidente questo di abbandono, riescono a intravedere un mondo che ha una vita propria, fatta di fatiche inenarrabili e sacrifici enormi, legata ad una secolare cultura che, grazie alla frenesia del mondo moderno, rischia di scomparire per sempre, meritano certamente un posto d'onore quelle portate avanti dall'Alpinismo Giovanile.

Un mondo, quello dell' Alpinismo Giovanile, in continua evoluzione, grazie alla peculiarità insita nel suo operare con i giovani. Essi, con la trepidazione che li contraddistingue e quella **voglia appassionata di conoscere** che sta alla base del loro crescere sono in continuo fermento, desiderosi sì di "andare" ma anche di "conoscere" e ciò fa sì che noi Accompagnatori si debba essere sempre attenti da un lato alla sicurezza e dall'altro a tutte quelle tematiche con le quali loro, i giovani, sentono di doversi confrontare, impegnandoci ad assecondare la loro voglia di comprendere, di scoprire e di assimilare per meglio domani custodire.

Non sto a dilungarmi in questa sede sulle attività proposte dall' Alpinismo Giovanile per ottemperare i compiti che gli sono stati affidati dal CAI, ma voglio porre l'accento su una in particolare di queste della quale, forse perché di non facile attuazione in quanto richiede un notevole investimento di tempo e di risorse, non viene riconosciuta l'importanza: il **gemellaggio tra Gruppi di Alpinismo Giovanile di Sezioni diverse**.

In un momento nel quale, è inutile negarcelo, i ragazzi sono sempre più prigionieri di un mondo virtuale è di fondamentale importanza la conoscenza, anche e soprattutto fisica, di coetanei provenienti da altre realtà dell'

Alpinismo Giovanile, con i quali instaurare quel **rapporto di amicizia** che sta alla base di una futura, serena convivenza.

In questo i ragazzi, lo dico perché nella mia Sezione è vivo da alcuni anni un rapporto di gemellaggio con l'Alpinismo Giovanile di Catania, non sono secondi a nessuno: solo loro riescono, dopo appena una giornata trascorsa assieme, ad essere **"amici da sempre"**.

È spettacolare sentirli discorrere degli interessi e delle passioni che li accumuna e, perché no, anche dei problemi, che sono i medesimi da nord a sud, quasi a voler sottolineare che, **essere ragazzi e faticare per diventare grandi**, è un impegno simile per tutti loro, ben al di là delle differenze dettate dalla latitudine.

Questa **"condivisione" spontanea**, questo scambio ininterrotto di esperienze ha, ai miei occhi di adulto, un non so che di magico, oserei dire surreale, che mi porta a pensare: non c'è tecnologia che tenga: i ragazzi, se lasciati alla loro spontaneità, e non catapultati in quel vorticoso mondo del quale noi li vorremo da subito protagonisti, sono ancora capaci di stupirci.

Anche se questo comporta fatica e sacrificio è operando in tal senso che si riesce a far capire ai ragazzi l'importanza dell' essere, contrapposta alla futilità dell' apparire.

Gli Accompagnatori che di questa realtà sono coscienti, non potranno che essere soddisfatti del loro operare.

Valerio Grigis Sezione di Melzo
Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile



Foto Valerio Grigis Sezione di Melzo



ASSOCIAZIONI SPORTIVE E "NO PROFIT"

Agevolazioni applicabili alle associazioni no profit che svolgono attività sportiva, culturale, pro-loco, cori amatoriali, filodrammatiche e tutte le altre associazioni

senza scopo di lucro.

L primo appuntamento della rubrica che mi è stata affidata ho scelto di dedicarlo ad una tipologia di agevolazioni fiscali conosciuta come "legge sulle sportive", ma che di fatto può essere applicata agli enti no profit che svolgono attività sportive, culturali, pro-loco, cori amatoriali, filodrammatiche e tutte le altre associazioni senza scopo di lucro.

La legge in questione è la L. 398/91, essa non può essere applicata dalle fondazioni, dai comitati e dagli enti che siano privi di carattere associativo.

Negli anni ha subito diverse modifiche, essa prevede la tenuta di un registro iva semplificato in cui le operazioni attive, come corrispettivi, sponsorizzazioni o pubblicità vengono considerate "commerciali", ma finalizzate all'attività istituzionale e pertanto agevolate ai fini Iva ed ai fini Ires.

L'iva a debito si determina abbattendo il 50% dell'iva sulle operazioni attive, mentre l'Ires viene applicata con l'aliquota ordinaria del 27,50% su una base imponibile che è pari al 3% delle operazioni attive.

Quindi il 97% delle operazioni attive è esclusa dalla base imponibile Ires ed il 50% dell'iva rimane nelle casse dell'ente no profit.

Naturalmente in tutto ciò va detto che i costi sostenuti per le "attività commerciali" sopra indicate, non sono deducibili così come l'eventuale Iva pagata sugli acquisti.

Dal punto di vista finanziario, il D.Lgs. 231/2007, a partire dal 1/1/2013 limitava i pagamenti in contanti ad € 516,46, ma la legge di stabilità a dicembre 2014 ha innalzato il limite a € 1.000,00 operando di fatto un allineamento con tutti gli altri soggetti.

Detto questo, la legge in oggetto può essere applicata alle sezioni del Club alpino italiano, qualora se ne ravvisi la convenienza e si sia in possesso dei requisiti richiesti.

Naturalmente è una scelta che va valutata con l'aiuto di un consulente esperto di no profit.

Ricordo, per praticità, che per accedere alle agevolazioni della L. 398/91 è necessario:

- ✍ essere in possesso della Partita Iva;
- ✍ inviare una raccomandata intestata alla Siae di competenza e all'Agenzia delle Entrate, dichiarando che per l'attività dell'Ente no profit sussistono i requisiti per l'applicazione delle agevolazioni della L. 398/91;
- presentare la domanda presso gli uffici della Siae di competenza, allegando la copia della raccomandata inviata all'Agenzia delle Entrate e relativa ricevuta, la copia della carta di identità del Presidente dell'ente no profit, la delibera dell'assemblea o del consiglio, contenente la decisione dell'Ente di volersi avvalere delle agevolazioni fiscali della L. 398/91.

La richiesta così fatta, permetterà di applicare le agevolazioni, dall'anno in corso per gli enti di nuova costituzione oppure, dal 1 gennaio dell'anno successivo per gli enti già costituiti.

Il primo passo è quello di prendere contatti con l'ufficio della Siae competente per territorio e chiedere l'elenco dei documenti da presentare, il modello della domanda da loro utilizzato e se possibile, fissare un appuntamento per la consegna della pratica.

Gli uffici della Siae negli anni hanno adottato prassi diverse da ufficio ad ufficio e questo rende un po' più difficoltosa la procedura, ma gli elementi sopra citati sono quelli indispensabili.

ADEMPIMENTI E SCADENZE DEI PROSSIMI MESI

30/04/2015 presentazione del bilancio o rendiconto della gestione, se lo statuto non prevede un termine differente;

20/06/2015 liquidazione delle imposte in Unico Enc 2015 relativamente all'Ires, all'IVA ed all'Irap qualora ne ricorrano i presupposti





LA NUOVA POLIZZA INFORTUNI IN ATTIVITA' PERSONALE: UNA SVOLTA A FAVORE DEI SOCI

Quando, nel corso dell'**Assemblea dei Delegati del 2008**, a Mantova fu approvata la decisione di garantire a tutti i soci, per il solo fatto dell'iscrizione, una assicurazione sugli infortuni nel contesto delle attività istituzionali, in aggiunta alla storica copertura per la responsabilità civile, in quello stesso momento ci lasciammo con un sogno ulteriore: quello di potere garantire a tutti i soci l'accesso ad una copertura assicurativa sugli infortuni che non fosse limitata alle attività istituzionali, ma che abbracciasse l'intera attività personale e per tutto l'anno.

Accade che, quando si lavora con impegno e con la volontà di raggiungere un risultato, si sia spesso premiati.

Ed ecco che, a partire dal 01.03.2015, sarà possibile per tutti i soci del Club Alpino Italiano attivare una polizza personale contro gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci-alpinismo etc.).

E' noto che il mercato assicurativo attuale raramente offre ai singoli polizze infortuni per le attività in montagna e, quando lo fa, impone notevoli limitazioni, con particolare riferimento alle difficoltà alpinistiche e, in ogni caso, richiedendo prezzi praticamente proibitivi (non meno di € 1.600,00/1.700,00= annui, ferme le cennate limitazioni).

Muovendo da tale premessa, sarà possibile apprezzare ulteriormente i risultati ottenuti dalla gruppo di lavoro che, in Sede Centrale si è occupato con noi di questo specifico passaggio assicurativo e che intendiamo

ringraziare: Lattuada, Fidani, Mastrangelo, Bossi e il sempre disponibile Giancarlo Spagna.

In un'ottica di effettiva attenzione alla centralità del socio, che costituisce, al pari di quella delle Sezioni, l'obiettivo primario dell'operare della Sede Centrale, si è, quindi, deciso, nella fase di redazione del capitolato di gara e dopo le opportune preliminari verifiche, di inserire, rispetto alle previsioni di cui alle preesistenti polizze infortuni, anche l'ipotesi di una affinity relativa alla possibilità, per ciascun socio, di attivare volontariamente una propria polizza contro il rischio infortuni in attività personale, tale intendendosi quella distinta dalle attività istituzionali e sociali già coperte dalla polizza legata alla iscrizione.

I risultati ci hanno premiati e, a far tempo dal 01.03.2015 qualsiasi socio in regola con il tesseramento potrà attivare una propria polizza personale, corrispondendo il relativo premio come da tabella che segue e riteniamo che l'entità dei premi contrattualmente ottenuti non abbia bisogno di commenti.

Si consideri, infatti, che la polizza:

✎ coprirà tutti gli ambiti di attività tipiche del Sodalizio senza limiti di difficoltà e di territorio;

✎ coprirà l'intero anno solare (per il 2015 il periodo 01 marzo/31 dicembre);

✎ sarà suscettibile di implementazione rispetto alla combinazione A, in quanto attraverso il raddoppio del premio saranno parimenti raddoppiati, nella combinazione B, il valore dei punti di invalidità permanente e l'indennizzo in caso di morte.

I due livelli di copertura personale del rischio infortuni risponderanno alla seguente tabella

Combinazione	Capitali assicurati	PREMIO
A	● Morte: € 55.000,00 ● Invalidità permanente: € 80.000,00 ● Spese di cura: € 1.600,00 ● Diaria da ricovero giornaliera € 30,00	€ 92,51
B	● Morte: € 110.000,00 ● Invalidità permanente: € 160.000,00 ● Spese di cura: € 1.600,00 ● Diaria da ricovero giornaliera € 30,00	€ 185,02

Si tratta certamente di una novità che, fermo l'imprescindibile senso dell'appartenenza che deve, in ogni caso, essere sotteso all'iscrizione al CAI, quale condivisione di ideali e volontà di esprimere un volontariato silenzioso sì, quanto efficace e prezioso per la collettività, aggiunge un innegabile valore ai servizi a favore dei soci che risultano collegati al "bollino".

Né va sottaciuto che la possibilità di accedere ad una copertura personale sui rischi dell'infortunio a condizioni di particolare favore riservate ai soli soci del Club Alpino Italiano, potrà anche suggerire a molti amanti della montagna che, pur frequentandola assiduamente, non hanno sin qui ritenuto di iscriversi al Sodalizio, di farlo ora.

Il che presenta una sua positività ma, in tal caso, sarà compito dei responsabili sezionali ribadire che si diventa soci del CAI prima di tutto per condividere gli ideali e le norme di autoregolamentazione (quindi: i soci non vanno in moto sui sentieri né praticano l'elisky) e, solo indirettamente, per beneficiare dei servizi che l'iscrizione comporta.

Trattandosi di una novità in senso assoluto, si rendono, in ogni caso, opportune sin dall'inizio alcune importanti precisazioni:

Il premio assicurativo previsto per il periodo 01.03/31.12.2015 ed indicato in tabella sarà il medesimo anche nel 2016 e nel 2017, ma relativamente all'intera annualità cioè dal 01.01 al 31.12. La copertura riguarda solo lo stretto ambito dell'attività e, quindi, non copre il cd rischio in itinere (per intenderci: da casa alla località e dalla località a casa la polizza non opera)

La copertura riguarda l'attività personale propriamente detta, tale intendendosi quella che non rientra già in attività istituzionale organizzata, che rientra, invece, nella preesistente polizza infortuni automatica per tutti i soci: ciò significa che, una volta attivata la polizza "personale" un eventuale infortunio risulterà coperto o dalla polizza soci, se in attività istituzionale o dalla polizza personale in tutti gli altri casi. Ciò diversamente da quanto accade per la polizza infortuni dei titolari.

Con l'auspicio che quanto ottenuto dalla Sede Centrale possa raccogliere l'apprezzamento da parte di socie e soci, desideriamo augurare a tutti una montagna in sempre maggior tranquillità, rammentando che, al pari di quanto avvenuto per la polizza infortuni automatica per attività istituzionali, anche per questa nuova copertura assicurativa saranno necessari lo stesso rispetto e la stessa correttezza sin qui mostrati nell'utilizzo della polizza, poiché ciò costituisce l'imprescindibile premessa perché questo prezioso servizio possa protrarsi nel tempo.

Vincenzo Torti
Vice Presidente Generale CAI

Andreina Maggiore
Direttore CAI

SALIRE INSIEME A PICCOLI PASSI VERSO "Altre Vette"

Nell'estate del 2000 il Centro Diurno Disabili (CDD) del Comune di Bergamo, con l'intento di sperimentare nuove iniziative, tese a promuovere una migliore integrazione e socializzazione dei ragazzi ospitati, proponeva alla nostra Sezione di affiancare agli educatori del CDD, alcuni soci esperti per accompagnare il gruppo in escursioni montane, in modo da favorire la partecipazione all'iniziativa senza creare eccessive preoccupazioni alle famiglie dei soggetti interessati.

Da questa prima esperienza, nel corso di pochi anni, tramite il passaparola fra gli educatori e le famiglie, anche alla luce dei soddisfacenti risultati ottenuti, l'iniziativa ha coinvolto sempre più gruppi, ora sono una trentina, coinvolgendo nello stesso tempo altrettanti soci volontari.

Dal 2000 ad oggi, abbiamo effettuato quasi 2000 uscite, contando più di 10.000 presenze di ragazzi accompagnati e oltre 9.000 presenze di soci CAI.

Questi Soci "diversamente giovani" appartenenti alle classi degli anni '30/'60, almeno una volta la settimana, oltre alla consueta attività individuale, percorrono le valli e "scalano" le montagne bergamasche in compagnia di persone "diversamente abili" gustando in modo veramente diverso la gioia di stare insieme nella natura, senza dover competere e senza creare classifiche.

Quello che ricevono dai ragazzi accompagnati è ben più remunerativo di qualsiasi altra forma di premiazione. Indubbiamente questa attività sociale, non pretende premi o ringraziamenti, poiché i benefici che ne derivano, sono equamente divisi fra accompagnatori e accompagnati.

Nell'ambito delle molteplici attività del CAI questa la si può collocare al gradino più basso, se si considerano le difficoltà alpinistiche, ma se guardiamo un po' più avanti, possiamo convenire che, chi non ha più l'età per le vette di pietra o di ghiaccio, una grande remunerazione

la può senz'altro trovare, scalando queste "Altre Vette".

Come funziona l'attività di accompagnamento.

Il coordinamento CAI. è formato da Volontari che normalmente svolgono l'attività come referente o capo gita. Si riunisce entro la prima decade del mese per programmare le uscite del mese successivo. Discute e trova soluzioni alle problematiche esposte dai Volontari e/o dai Gruppi. Inoltre via e-mail il calendario delle uscite e ne lascia copia cartacee alla segreteria CAI presso il Palamonti

Il Referente CAI (capo gita). Coordina l'uscita con i Gruppi e i Volontari. Contatta e concorda con il gestore del locale, la disponibilità del punto di ristoro. In caso di modifiche al programma, dovute a maltempo o imprevisti, concorda le variazioni con i Gruppi e informa i Volontari delle modifiche avvenute.

L'Operatore responsabile del Gruppo accompagnato. Comunica al referente CAI l'eventuale impossibilità a effettuare la gita programmata; chiama lo stesso, almeno due giorni prima dell'uscita per confermare il programma, indicando il numero dei partecipanti. In caso di tempo incerto (se non definito prima) chiama il referente CAI il mattino dell'uscita entro le 8,30 per concordare l'eventuale cambio di programma. Se viene a conoscenza di fatti che possono impedire l'uscita del Gruppo nel mese successivo, comunica il problema a un coordinatore, prima della stesura del nuovo calendario.

Il Volontario CAI Comunica al referente, l'eventuale impossibilità a partecipare all'uscita. Prima della gita, chiede al referente, se sono intervenute eventuali variazioni al programma, (ritrovo, meta, orari, mezzi, etc.) e lo informa dell'eventuale sua sostituzione con altro Volontario.

Responsabilità dei Volontari CAI

La funzione dei Volontari CAI consiste nel programmare le uscite valutando, in sintonia con gli operatori del gruppo da accompagnare, itinerari, mete, punti di appoggio e ristoro e abbigliamento adatti alle caratteristiche delle persone partecipanti alla gita. La responsabilità del referente CAI o capo gita è quella di condurre la gita, facendo attenzione alle condizioni del percorso, alle eventuali difficoltà impreviste, a causa del maltempo o di particolari condizioni del sentiero, inoltre, sempre in stretta collaborazione con l'operatore del gruppo accompagnato, decide variazioni o interruzioni della gita causate da problemi sorti lungo il percorso a uno o più soggetti accompagnati.

L'assistenza personale e le eventuali terapie necessarie ai partecipanti disabili è affidata esclusivamente all'operatore del centro di appartenenza.

Sicuramente diverse Sezioni o gruppi di Soci sono già impegnati in attività sociali uguali o simili alla nostra, per chi volesse iniziare o continuare questa attività, siamo a disposizione per informazioni o consigli.

Filippo Ubiali

Per informazioni:

CAI Bergamo tel. 035-4175475 e-mail segreteria@caibergamo.it



Nuovi obblighi per sci alpinisti ed escursionisti d'alta quota (solo per loro)

<http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?view=showdoc&iddoc=lr002014100100026>

La legge regionale 1 ottobre 2014, n. 26 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna" ripropone alcune problematiche, già vissute qualche anno fa in Piemonte, quando fu approvata un'analogia normativa che imponeva tout court l'uso del kit di autosoccorso allo sci alpinista ed escursionista che accede alla neve al di fuori delle piste. Ad un profano può sembrare una buona norma poiché impone una dotazione di auto sicurezza, ma appena si entra nel dettaglio, si comprende che si pongono più problemi di quanti si voglia risolvere. Un po' di storia: il PDL 0175, approvato il 27 set 2012 ("Riordino normativo in materia di attività motorie e sport") è stato successivamente ripreso nel 2014 dalla proposta "Norme per lo sviluppo delle attività e dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive della montagna".

La Regione Lombardia nell'aprile 2014 ha organizzato due riunioni di approfondimento con i propri tecnici, invitando quali esperti in materia, il CAI Lombardia, il Collegio delle Guide Alpine e Assorifugi. **Ne è uscito un principio condiviso** per cui gli utenti delle superfici innevate, diverse dalle aree sciabili attrezzate che praticano sport sulla neve, in particolare, gli sciatori fuori pista, gli sci-alpinisti e gli escursionisti sulla neve devono rispettare le regole di comportamento riguardanti gli impianti da sci, in quanto applicabili e avrebbero dovuto inoltre munirsi, laddove, per le condizioni climatiche e della neve, sussistono evidenti pericoli di valanghe, di appositi sistemi di autosoccorso (vedi l'art. 17 della legge nazionale 363/2003).

E' del tutto evidente che l'uso del kit di autosoccorso è da utilizzare quando serve, quando ci sono le condizioni climatiche e ambientali che lo richiedono.

Il testo approvato in aula ha invece riprodotto, con tutti i problemi connessi, la situazione che anni fa in Piemonte ha richiesto il congelamento di una norma di contenuto analogo, situazione ampiamente segnalata nella fase istruttoria dal CAI. Nell'articolo 14 comma 3 il legislatore disposto che "gli sciatori fuori pista, gli escursionisti d'alta quota e gli sci-alpinisti (nulla invece è d'obbligo per motoslitte e bici da neve) devono inoltre munirsi di appositi attrezzi e sistemi elettronici per consentire un più facile tracciamento e il conseguente intervento di soccorso". Di fatto, in alta quota (mentre aspettiamo l'approvazione del regolamento attuativo per capire da dove parta l'alta quota - 1500, 1700, 2000 m,?- vige il precedente regolamento), dovremo dotarci di kit di auto soccorso, sempre quando si pesta neve a piedi o con gli sci, senza distinguere in quali condizioni climatiche o ambientali ci troviamo, se in un'escursione in zona assolutamente priva di rischi, magari con soli dieci centimetri di neve ghiacciata, in un bosco, in un prato, su una stradina intorno ad un paese appunto "in alta quota", magari trascinando il bob coi bambini... o sul costone di una montagna con una cresta di neve che incombe.

Ricordiamo ancora qualche anno fa il polverone uscito per le famigliole multate nelle Langhe, mentre tranquille andavano a mangiare in un rifugio con accesso assolutamente privo di rischi. Così ora può avvenire che in Lombardia si possa essere multati passeggiando verso una baita in luogo sicuro. La legge dice anche "in alta quota". E' evidente che la quota di per sé non è un indicatore assoluto di pericolo valanghe: ricordiamo le straordinarie nevicate dello scorso anno che ne hanno generate anche a media quota e tutti conosciamo moltissimi luoghi d'alta quota assolutamente tranquilli.

La normativa dunque esclude che vi sia una valutazione ragionata dell'utente, che lo porti a programmare le sue escursioni con cognizione di causa e a decidere se usare i dispositivi di autosoccorso, se non usarli (soprattutto nell'escursionismo in zone prive di rischio valanghe, e sono moltissime), oppure ... stare a casa quel giorno. Risulta fin troppo evidente come una norma simile sia inapplicabile se non a rischio di risultare vessatoria, col rischio di paralizzare il turismo montano e di trasmettere il messaggio che l'ARTVA (Apparecchio di Ricerca di Travolti da Valanga) sia un talismano, che basti avere nello zaino pala e sonda per essere sicuri.

Non ci stancheremo mai di ribadire che è sempre necessaria una valutazione delle proprie condizioni, della propria esperienza e dell'ambiente, che è dalla relazione fra queste due valutazioni che nasce il modo più corretto di andare in montagna. La sicurezza assoluta non esiste e non esistono protocolli che ci rendono totalmente sicuri, ma è l'uso della nostra intelligenza, della nostra esperienza, di quella di chi è più esperto di noi e perché no, della tecnologia, che ci può regalare le esperienze straordinarie che **viviamo in montagna e che rendono la nostra vita migliore**. Migliore di passare il tempo libero al centro commerciale. Speriamo sia possibile, in sede di stesura del nuovo regolamento porre rimedio a una norma fuorviante e detrattiva della frequenza della montagna, norma che sarebbe opportuno modificare alla radice, specificando che l'uso dei dispositivi di autosoccorso (che è l'obiettivo della dotazione, non il tracciamento, che risulta un poco inquietante..) è obbligatorio quando vi sono le condizioni che lo richiedono.



**Lettera aperta ai presidenti e responsabili culturali delle sezioni
Disseminazione del Bidecalogo**



L'ultima **Assemblea Regionale di Calolziocorte** ha richiamato l'importanza per i soci del documento CAI comunemente noto come Bidecalogo, ovvero "Linee di indirizzo e di autoregolamentazione in materia di ambiente e tutela del paesaggio".

Come indicato dal **past president Annibale Salsa** a Torino nel 2013, il **Bidecalogo** è "un'obbligazione morale che i Soci si impegnano a contrarre in rapporto al comportamento da tenere nei confronti dell'ambiente e del territorio montani", e costituisce come tale elemento fondante dell'etica di valori del nostro sodalizio.

Ciononostante appare chiaro che il suo contenuto è sconosciuto alla maggioranza dei soci CAI: al fine di diffonderne la conoscenza e farne comprendere l'importanza, la Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano della Lombardia ha quindi deciso di proporre alle sezioni interessate l'organizzazione di serate culturali dedicate ai temi del Bidecalogo, tenute dai titolati regionali e sezionali TAM.

Per organizzare una presentazione (che non faccia addormentare chi ascolta) presso la vostra sezione, contattateci all'indirizzo mail: tam@cailombardia.it





Alcuni problemi in evidenza: la posizione della Commissione

Lo statuto del Club Alpino Italiano definisce tra i compiti dell'associazione anche quello di tutelare l'ambiente montano. Come tutti quelli che frequentano tale ambiente possono vedere, spesso anche le montagne, ed anche le loro parti più lontane da centri urbani ed infrastrutture, sono oggetto di interessi economici che determinano interventi di trasformazione.

La commissione regionale TAM è stata impegnata negli ultimi mesi nell'analisi di alcune proposte di piani che possono avere ricadute non trascurabili sulle nostre montagne; trattandosi di piani sottoposti a procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, una procedura che prevede la possibilità di partecipazione pubblica di qualunque cittadino od associazione, abbiamo ritenuto opportuno esprimere le nostre osservazioni, in qualità di associazione portatrice di interessi. Tali osservazioni sono state inviate agli enti pubblici responsabili dei relativi procedimenti: di seguito ne forniamo una sintesi per i lettori della rivista.

PEAR Programma Energetico Ambientale Regionale

A fine 2014 la Regione Lombardia ha sottoposto a procedura di VAS la proposta di **Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)**; questo costituisce uno strumento di programmazione in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definirà i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle **fonti energetiche rinnovabili (FER)**.

Il CAI condivide pienamente gli obiettivi generali del piano, orientato a migliorare l'efficienza energetica, ad incentivare forme sostenibili di mobilità e ad incentivare il ricorso alle cosiddette energie alternative.

Il **PEAR** definisce giustamente per determinate aree tutelate del territorio dei vincoli per la realizzazione di impianti con fonti di energia rinnovabile. La nostra posizione è che nelle aree

di elevato valore naturale, tali vincoli debbano essere ancora più stringenti di quanto proposto dalla regione. In particolare sosteniamo che nelle cosiddette aree Natura 2000 (aree vincolate a livello comunitario per la presenza di ecosistemi o specie rari) non possano essere realizzati nuovi impianti di alcun tipo, se non eventuali piccoli impianti su fabbricati già esistenti. Inoltre riteniamo che dal momento che i Parchi Regionali sono stati istituiti allo scopo di favorire la fruizione pubblica e la protezione del territorio, tali funzioni non possono diventare secondarie rispetto ad esigenze di produzione energetica.

La nostra posizione in altre parole non è di accettazione di ogni impianto a fonti di energia rinnovabile, ma di localizzazione degli impianti in territori che non abbiano interesse per la natura o per la pubblica fruizione.

Il tema delle fonti di energia rinnovabile è stato oggetto della recente revisione del **Quaderno n° 7 della Commissione Centrale TAM "I problemi energetici e l'ambiente"**. Tale pubblicazione, che spiega in dettaglio quali impatti possono essere generati su ecosistemi delicati come quelli alpini anche da piccoli impianti idroelettrici od eolici, può essere scaricata gratuitamente

al seguente [link: **http://www.cai-tam.it/energie-articolo**](http://www.cai-tam.it/energie-articolo).

Per concludere la questione PEAR, nel leggere il contenuto del corposo documento ci siamo rattristati nel notare che, benché dopo anni di attesa il 7/2/2013 il governo italiano abbia finalmente ratificato il **protocollo Energia della Convenzione delle Alpi**, questo non è stato assunto tra gli elementi di riferimento dalla Regione Lombardia, sintomo di quanto poco la Convenzione sia considerata dai nostri organi di governo.

Roberto Andrichetto
OTTO TAM

Novate Mezzola - Riqualficazione dell'area ex-Falck Accordo di programma tra Enti Pubblici e Proprietà.

La Val Codera è un luogo noto e caro a molti escursionisti lombardi; proprio ai piedi della valle si stende l'abitato di Novate Mezzola, sulle sponde dell'omonimo lago, dove fino a qualche decennio addietro era attiva anche un'industria metallurgica, che si è resa responsabile di importanti contaminazioni del sottosuolo e delle acque, con conseguenti ricadute sulla salute pubblica. La relativa area industriale contiene tuttora nel sottosuolo i residui dell'attività passata (scorie contenenti cromo); questi sono stati oggetto di una "messa in sicurezza permanente", con la realizzazione di una sorta di sarcofago intorno al terreno contaminato al fine di impedire la diffusione delle sostanze inquinanti. Su tale area, che ora contiene alcuni capannoni in abbandono, si vorrebbe realizzare un impianto industriale per la produzione di pietrisco e materiali da costruzione sfruttando il granito di San Fedelino, pietra che da secoli è stata estratta nelle cave circostanti.

L'attuale proprietario dell'area industriale ex-Falck ha stipulato recentemente a questo fine un Accordo di Programma con gli enti pubblici interessati, accordo che prevede l'escavazione di oltre 5 milioni di metri cubi di granito, di cui 3 milioni in superficie ed i restanti in sotterraneo. La proposta ha determinato evidenti conflitti in seno alla comunità locale, che si sente oggetto di decisioni prese altrove che possono determinare un costo ambientale certo a fronte di benefici alquanto dubbi.

Al fine di meglio comprendere le problematiche e le caratteristiche del territorio interessato, ci siamo recati, in una piacevole giornata di gennaio, a fare un sopralluogo; camminando su strade e sentieri e rimirando il paese dall'alto ci siamo potuti fare un'idea più chiara delle trasformazioni che il progetto potrà comportare e dei suoi possibili effetti sull'ambiente.

Le criticità maggiori che possiamo prevedere

riguardano sia le possibili ricadute sugli abitanti della zona in termini di rumore, polveri e traffico di mezzi pesanti, sia le ricadute sull'ambiente naturale, ed in particolare sulla Val Codera e sul Lago di Novate Mezzola, entrambi aree tutelate dalla rete Natura 2000, oltre che le modificazioni del paesaggio generate dall'asportazione di ingenti quantitativi di materiale dalle pendici montuose.

L'accordo di programma è attualmente oggetto di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ed in tale ambito il CAI, come soggetto portatore di interessi, stimolato anche dalla sezione locale, ha inviato un documento contenente una serie di osservazioni di natura tecnica alla Provincia di Sondrio, ente titolare del procedimento pubblico.

In tale documento abbiamo ribadito che interventi di così rilevante impatto sul territorio non possano essere effettuati senza una vera analisi ambientale delle loro ricadute, basata su misurazioni e modellazioni preventive scientificamente inattaccabili che possano garantire la popolazione, che subirà direttamente gli effetti del progetto, ma anche l'ambiente naturale, che in questo caso contiene degli ecosistemi di riconosciuto valore tutelati a livello comunitario. Al momento nella documentazione presentata dal soggetto che propone l'opera mancano infatti gli elementi che consentono di effettuarne una appropriata analisi ambientale; in particolare manca una valutazione delle ricadute indotte sul territorio dall'escavazione del materiale.

D'altra parte, il progetto presentato per l'accordo di programma contiene una lunga introduzione sul tema della sostenibilità ambientale: quello che noi auspichiamo è che esso applichi effettivamente i principi cui si ispira e che invece il riferirsi a tali principi non sia unicamente una misura di facciata per coprire gli intenti speculativi di pochi.

Roberto Andrichetto
OTTO TAM

Alcune importanti novità in seno al CAI Centrale e in Regione Lombardia

Recentemente è stata deliberata nel CAI centrale la costituzione di una Struttura dedicata a sentieri e cartografia. Prima, per seguire tali attività, erano presenti due gruppi di lavoro all'interno della CCE (Commissione Centrale Escursionismo). Daremo maggiori informazioni una volta definito il regolamento e la conseguente fisionomia della nuova struttura operativa.

In attesa, il **Gruppo Lavoro Sentieri centrale** si è comunque riunito per affrontare alcune problematiche relative alla segnaletica, che ricordiamo è stata definita con un apposito standard dal CAI già nel 1995. Infatti è risultato opportuno valutare le esigenze di aggiornamento delle tabelle segnava manifestate in alcuni ambiti locali. Non si tratta certamente di sconvolgere e modificare uno standard ormai diventato comune a livello nazionale, ma di lasciare spazio all'interno della **tabella segnava** per aggiungere, solo se necessario, ulteriori contenuti. Le tre destinazioni d'itinerario rimangono ma sarà possibile integrarle con caratteri più piccoli con ulteriori informazioni. Poi le nuove tabelle potranno contenere dei simboli codificati e di immediata comprensione sempre a completamento delle mete, come ad es. simboli di fermata bus, funivia, rifugio, ecc. Inoltre nelle nuove tabelle è prevista la possibilità di indicare percorsi consigliati al cicloescursionismo.

Si ritiene sia meglio integrare tutte le informazioni in un'unica tabella piuttosto che lasciare spazio a un fiorire di nuove tabelle con nuovi colori e nuove forme che non gioverebbero sicuramente all'**escursionista e al cicloescursionista**. Nel caso invece la segnaletica fosse già presente si è pensato di applicare sullo stesso palo una tabella specifica dedicata al cicloescursionismo di dimensioni più contenute ma di facile lettura. Ciò consentirebbe di predisporre con costi ridotti

percorsi specifici appunto dove la segnaletica escursionistica fosse già tutta presente ed in buono stato. La proposta sarà valutata insieme al Gruppo cicloescursionismo e successivamente inviata a tutti i referenti per la sentieristica perché possano esprimere eventuali critiche o suggerimenti. Successivamente sarà inoltre possibile procedere all'aggiornamento del software del CAI "Luoghi" utilizzato per la predisposizione e archiviazione delle tabelle segnava, software predisposto nel 2003 e bisognoso di una revisione.

Anche in ambito lombardo si sta giungendo alla predisposizione di una **legge regionale dedicata ai sentieri, normativa ormai presente da anni in quasi tutte le regioni del Nord**.

A tal fine ricordiamo che era stato costituito dal GR un gruppo di lavoro specifico per promuovere e proporre presso la Regione Lombardia tale necessità. **Sono iniziati a dicembre i primi incontri con un "Sottogruppo di lavoro mobilità lenta"** che vede la partecipazione di alcune assessorati regionali (Direzioni Generali), l'**ERSAF**, il **CAI**, il **collegio Guide Alpine lombarde e Assorifugi**. Si sta facendo sintesi in particolare di quanto già sperimentato per proporre indicazioni univoche sulla realizzazione, sulle caratteristiche della rete sentieristica regionale (specifiche tecniche, sicurezza, segnaletica, cartellonistica, rilievo dei sentieri, proprietà, promozione). Detto lavoro dovrebbe poi essere utile al fine di predisporre una legge che contempli le proposte volte all'individuazione di una **regolamentazione univoca della sentieristica regionale**.

Riccardo Marengoni
Gruppo Lombardo Sentieri



ORO-GENESI CAI

Simbolismi di un'associazione tre volte Oro = età oltre 150 anni

ORO. Un materiale prezioso ricercato, di gran valore. Per molti motivi e proprietà intrinseche, come per la sua "durata" nel tempo, poiché è materiale estremamente stabile a livello chimico.

L'oro è da sempre un simbolo, ad esempio di nobiltà, regalità e soprattutto divinità. E il Club Alpino Italiano che c'entra? Vediamo. Intraprendiamo un viaggio nei simbolismi, del CAI e della Montagna.

Intanto il CAI ha più di 150 anni, cioè è di gran lunga "durata", e ha tre volte l'età d'Oro (50x3). In Italia per età forse lo superano solo istituzioni come i Carabinieri e la Guardia di finanza.

Nel 1873, dopo dieci anni dalla fondazione, l'originario distintivo del CAI viene sostituito da un nuovo emblema, giunto fino ad oggi con qualche ritocco, e connotabile come un vero "stemma". Ciò secondo l'araldica, con la quale si possono descrivere (blasonare) i caratteri del nostro distintivo sociale. Esso è costituito da uno scudo triangolare o gotico antico (scudo d'arme tradizionale italiano) a forma di triangolo equilatero azzurro, con i fianchi leggermente ricurvi a campo pieno (senza alcuna partizione) con la stella d'argento a cinque raggi posta in cuore (al centro dello scudo). **Lo scudo è dotato esteriormente di ornamenti** (elementi con funzione ornamentale e di distinzione): sovrapposto in capo (parte alta) un cartiglio ondulato con estremità bifide recante la scritta "Club Alpino Italiano"; ai due lati spuntano le due estremità di una piccozza in obliquo, un binocolo sulla destra (destra araldica) ed una corda riavvolta sulla sinistra (araldica). E' sorretto con gli artigli da un'aquila reale ad ali dispiegate e testa rivolta verso destra. Un'interpretazione simbolica ci suggerisce che lo scudo ha valore di **"appartenenza"**: il corpo sociale. La stella è simbolo di **"universalità"**, e l'aquila è sintesi dei cieli, della montagna, degli **"spazi aperti"**. Entrambi la stella e l'aquila possono

rappresentare quindi la nostra suprema, magnifica e universale meta eccelsa: la montagna! La corda e la piccozza (strumenti dell'alpinismo) rappresentano "azione" e mezzi con i quali perseguire il fine, declinato dall'art. 1 nello Statuto "l'alpinismo in ogni sua manifestazione". Mentre **il binocolo è segno di osservazione e/o contemplazione**, e nel citato art. 1 **"la conoscenza e lo studio delle montagne"**, di cui si occupa ora istituzionalmente il Comitato Scientifico del CAI, fondato da Ardito Desio nel 1931.

Ma l'oro? Bene si tratta dell' **Aquila "Reale"**, e i regnanti sono sempre stati circondati dal simbolismo dell'oro, in primis dalla loro "corona reale". E la nostra aquila è "Sua maestà", la Regina del Regno della Montagna.

Ho capito? Così: **Oro-grafia** (la morfologia terrestre e montuosa in geografia); **Oro-genesi** (la formazione delle montagne in geologia); **Oro-fila** (la flora di montagna). Sarebbe un bel gioco affascinante di parole, tuttavia la radice di questi lemmi giunge dal greco "OROS", un "parolone" che significa monte, montagna.

Per cui chrysaetos! Oh non diciamo altre parolacce! Ma no siamo sempre nel greco, ove **"chrysaëtos" significa aetós = aquila e chrysós = ORO**. E' il nome scientifico della nostra regina dei cieli e dei monti, la nostra Aquila chrysaetos, con cui Linneo nel 1758 ha voluto distinguere questo eccelso essere vivente della natura alpina. Sì perché osservandola in superficie ha visto che l'aquila assume dei riflessi d'oro, e il suo colore bruno, si sposta ad un castano d'oro nelle piume della zona di nuca, collo e nella parte superiore delle ali. E l'aquila era simbolo di divinità nell'antichità. Potremo dire splendido!

Ma visto che il distintivo del CAI oltre all'aquila ha in evidenza una stella, e ora stiamo parlando di regalità e d'oro, c'è qualcun'altro che aveva a che fare con una Stella e con Oro, Incenso e Mirra: i Tre RE MAGI! E nella simbologia della tradizione esoterica l'Oro simboleggia la saggezza, l'Incenso il cuore, l'amore e la Mirra l'immortalità...

Ma il CAI sarà immortale?! Chissà! Per ora abbiamo visto che Oro significa "saggezza", e questa virtù è tra le più importanti da portare sempre con noi in montagna, e nella nostra associazione d'Oro!

Quante sorprese ci riserva il nostro Regno della natura alpina, con i suoi viventi i suoi RE, i magi ... la magia! Le figure di volontari titolati formate dal CAI per divulgare le tematiche dell'ambiente montano, gli Operatori Naturalistici e Culturali ONC, dell'OTTO Comitato scientifico lombardo CSL, restano a disposizione dei soci e delle sezioni e sottosezioni lombarde. Ci trovate sul nostro sito internet: www.cs.cailombardia.it.

Quindi salutiamo la magia della Montagna con un Sim Sala Bim: CAI un simbolo, un Simmb-ORO!

Ludovico Cirese - ONC ASAG ASE CAI Monza
OTTO Comitato Scientifico Lombardo
www.cs.cailombardia.it



Primo Raduno Bianco AG esperienze su terreno innevato dei più piccoli

Domenica 1° marzo si è svolto il 1° Raduno Bianco di Alpinismo Giovanile a Cevo di Saviore, in Valle Camonica, organizzato dalla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile, in collaborazione con le Sezioni CAI di Cedegolo e della Conferenza Stabile Valle Camonica.

Finalmente, dopo tanti rinvii a causa maltempo, questa volta ce l'abbiamo fatta...!!

E' stata l'occasione, per ragazzi e accompagnatori delle Sezioni lombarde, di approcciare l'ambiente innevato (anche se la neve era veramente pochina...!!): per qualcuno per la prima volta, mentre altri già praticano la montagna in veste invernale con i propri gruppi.

L'attività si è svolta attraverso stazioni di lavoro dove accompagnatori, volontari del CNSAS, e istruttori neve-valanghe hanno prima dato dimostrazione e poi fatto provare i ragazzi ad utilizzare i più comuni strumenti indispensabili per la frequentazione della montagna "bianca" (ciaspole, pala, ARTVA e sonda), secondo il più puro stile educativo dell'Alpinismo Giovanile ("imparare facendo"), ben rappresentato dalla famosa frase di Confucio: "...se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco...".

In un'altra postazione, invece, sono state proposte le nozioni basilari relative al metamorfismo, facendo "toccare con mano" e "guardare con la lente" le diverse caratteristiche della modificazione della neve, esplicitando così il meccanismo di distacco delle valanghe, e le ragioni delle differenze tra i due diversi tipi più comuni di slavine (polverosa e a lastroni).

Doveroso inoltre, vista la "location", l'anniversario in corso, e il "colore" caratteristico della manifestazione, **un richiamo alle vicende della Prima Guerra Mondiale svoltesi lungo le creste delle montagne** che fanno da corona alla conca di Cevo (non a caso, chiamata "guerra bianca").

Per i gruppi di Alpinismo Giovanile di provenienza più lontana rispetto alla Valle Camonica è stata anche l'occasione (per evitare una "levataccia" a grandi e piccini) per pernottare in strutture autogestite in loco.

Questi momenti di convivenza e complicità sono fondamentali esperienze per rafforzare e consolidare il "gruppo", elemento fondante dell'attività di Alpinismo Giovanile, costituito in primo luogo dai ragazzi e dagli accompagnatori, ma che si estende inevitabilmente anche ai genitori.

L'autogestione rappresenta un'opportunità unica di formazione, secondo i principi del Progetto Educativo del CAI, perché, in questi momenti, i ragazzi si sentono stimolati a collaborare, secondo le proprie capacità, a tutti i ruoli che si rendono necessari per passare una serata e una notte in compagnia fuori casa, facendosi spesso carico di mansioni che, nel loro contesto familiare, non vengono del tutto svolte, o a prezzo di estenuanti trattative con i genitori.

Laura Colombo CDR - AAG e Franco Capitano CDR - CNSAS - SASL



Foto Caterina Facchini

Se la stagione di ablazione si fosse chiusa alla fine del mese di agosto 2014, saremmo qui a commentare un'annata eccezionale dal punto di vista glaciologico: un inverno e una primavera molto nevosi e, soprattutto, un'estate relativamente fresca e piovosa, hanno fatto sì che il manto nevoso residuo risultasse ancora molto abbondante e su notevoli estensioni areali, in molti casi, ben oltre i limiti glaciali. La modifica dell'impianto meteorologico avvenuta in settembre (con tempo umido e mite) e ottobre ha di fatto ridotto l'estensione e la consistenza del manto nevoso provocando un'importante fusione al di sotto dei 2800 m di quota con una riduzione degli accumuli nevosi residui che fino a quel momento, ricoprivano ancora la maggior parte delle superfici glaciali lombarde. **Nel complesso quella appena passata è stata un'annata glaciologica molto positiva**, con i bacini di accumulo che hanno fatto registrare un buon incremento di massa ma, nel contempo, uno smagrimo delle lingue glaciali poste alle quote più basse. I grandi ghiacciai vallivi (Forni, Ventina, Dosdè Est), nonostante bilanci complessivamente positivi, hanno subito ritiri frontali dovuti all'inerzia degli anni precedenti rispetto alla presente fase climatica. In generale, i ghiacciai lombardi, rispetto al 2013, hanno fatto registrare un forte aumento delle fasi dinamiche positive e stazionarie (rispettivamente 50% e 34%) e una contemporanea diminuzione di quelli in fase negativa, solo il 16% del totale, rispecchiando pienamente la fase climatica positiva che ha contraddistinto l'ultimo anno idrologico. **La snow-line media si è attestata mediamente sui 2750-2800 m a eccezione dei settori più settentrionali** (Bernina e Ortles-Cevedale) dove si è collocata attorno ai 3000 m di quota e nelle Alpi Orobie dove, grazie alla particolare morfologia e alle maggiori precipitazioni, si è spinta mediamente fino a 2200 m. Se la prossima estate e le successive saranno favorevoli dal punto di vista meteorologico, tali accumuli si trasformeranno in firn e in qualche anno in nuovo ghiaccio. Alla luce delle

rilevazioni effettuate sul campo si nota come l'anno idrologico 2013-14 prosegua il trend riscontrato nel 2013 con un'ulteriore diminuzione del numero dei regressi frontali e un aumento di quelli stazionari. **Analizzando il dato in modo più approfondito**, riscontriamo tuttavia che regressi frontali significativi si sono registrati sulle lingue di quegli apparati vallivi che reagiscono in tempi più lunghi alle sollecitazioni climatiche e dove la loro posizione raggiunge quote nettamente inferiori rispetto ad altri ghiacciai. In un'annata caratterizzata da ingenti precipitazioni nel trimestre estivo come quest'ultima, la costante copertura nuvolosa ha di molto influito in termini di ablazione a causa della riduzione del numero delle notti serene dove il raffreddamento per irraggiamento avrebbe avuto buon gioco nelle dinamiche di consolidamento del manto nevoso stesso. Per questo motivo si riscontrano decisi regressi sui ghiacciai di Ventina (-24 m), Fellaria Est (-19 m), Dosdè Est (-41 m dal 2012), Vitelli (-18 m dal 2012) e Forni con un ritiro frontale di ben 26 m in un anno, dovuto essenzialmente al collasso di alcune porzioni del settore frontale. **Tali regressi sono confermati anche dai dati delle paline ablatometriche** che, proprio in corrispondenza delle fronti, registrano riduzione di spessori di alcuni metri. Altrove i regressi risultano meno accentuati fino a raggiungere la stazionarietà. **Sono stati rilevati anche alcuni isolati incrementi frontali** (Cassandra Est +3 m nel gruppo del Disgrazia e Venerocolo +4 m in Adamello). Se le condizioni climatiche della prossima estate saranno quantomeno nella media, ci si potrà attendere una prima risposta positiva delle fronti.

Andrea Toffaletto Comitato Glaciologico Lombardo
www.cs.cailombardia.it

SITUAZIONE DEI GHIACCIAI LOMBARDI NEL 2014

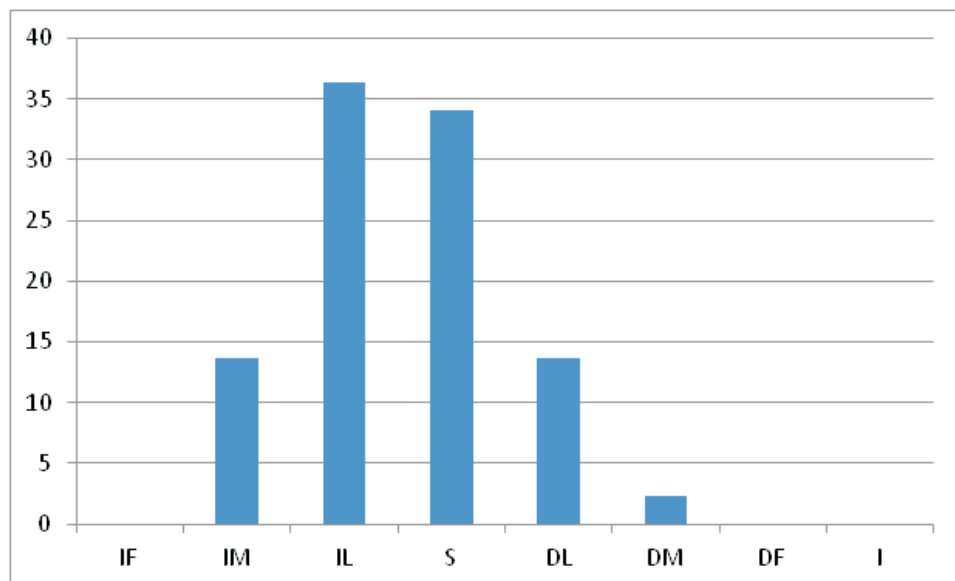


Fig. 1: Indice dinamico annuale dei ghiacciai sottoposti a rilievo glaciologico durante la stagione 2013 in % sul totale.

Legenda:

IF, IM, IL = fasi dinamiche positive (forti, moderati, lievi), S = stazionarietà, DL, DM, DF = fasi dinamiche negative (lievi, moderati, forti), I = fasi dinamiche incerte.

anno idrologico	% ghiacciai in decremento	% ghiacciai stazionari	% ghiacciai in incremento	% ghiacciai incerti
2001-2002	90,4	6,7	1,0	1,9
2002-2003	100,0	0,0	0,0	0,0
2003-2004	73,6	8,0	17,3	1,1
2004-2005	100,0	0,0	0,0	0,0
2005-2006	100,0	0,0	0,0	0,0
2006-2007	100,0	0,0	0,0	0,0
2007-2008	100,0	0,0	0,0	0,0
2008-2009	75,0	5,8	17,3	1,9
2009-2010	67,2	11,5	18,0	3,3
2010-2011	86,1	11,4	0,0	2,5
2011-2012	98,3	1,7	0,0	0,0
2012-2013	59,5	26,6	6,3	7,6
2013-2014	17,3	30,7	50,7	1,3

Tab. 1: Fase dinamica complessiva dei ghiacciai lombardi negli ultimi 13 anni idrologici

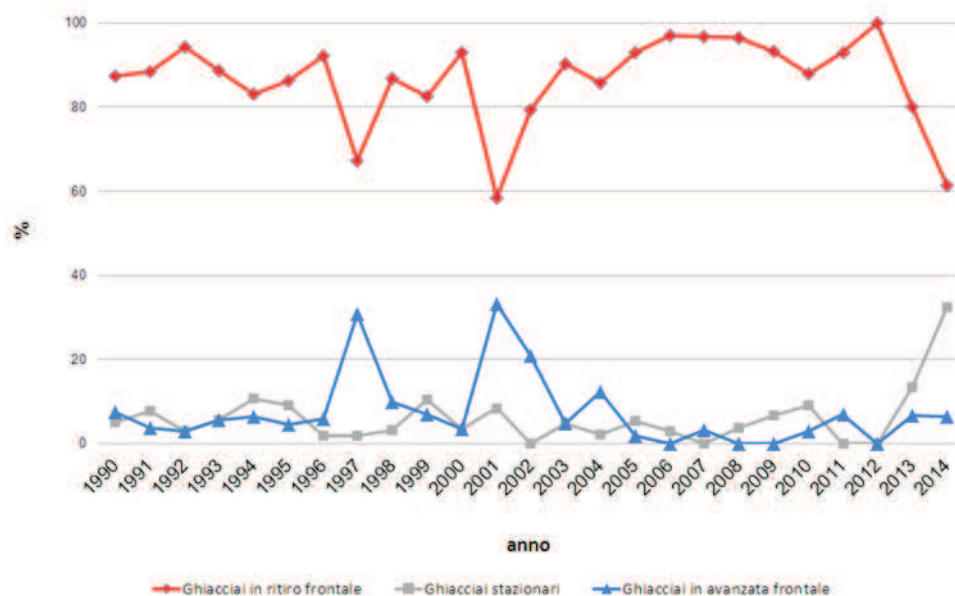


Fig. 2: Le variazioni frontali dei ghiacciai-campione lombardi negli ultimi 25 anni.

**Popi Miotti guida alpina
un gesto emblematico e coraggioso su una
materia altrettanto discussa quanto il
problema delle motoslitte**

Con un gesto provocatorio e simbolico, la consegna del titolo di **Guida Alpina e Maestro di Alpinismo al Presidente dell'AGAI e del Collegio Nazionale Guide Alpine, Giuseppe (Popi) Miotti** ha inteso sottolineare la sua totale divergenza rispetto alla "filosofia" di alcune guide che, contravvenendo a quelli che, secondo lui, dovrebbero essere i principi ispiratori degli appartenenti a questa categoria (numi tutelari dell'Alpe che diffondono la cultura dell'alpinismo ed il concetto di montagna vissuta con l'intelletto e con il cuore, piuttosto che professionisti super tecnici, tecnologici e "motorizzati"), sostengono e promuovono l'eliski o iniziative che fanno uso dell'elicottero per fini meramente ludici.

La lettera di Miotti, provocata dall'invito del Collegio regionale lombardo delle Guide Alpine ai propri associati a partecipare ad un corso di formazione per l'eliski e dal sostegno ad una manifestazione in parte incentrata sull'eliski, ha scatenato una catena di reazioni sui giornali, sui media, sui blog e un po' in tutto il mondo dell'alpinismo.

Il tema è stato ripreso dalla G.A. Michele Comi che, in una lettera ai Sindaci dei Comuni della Valmalenco, segnalava l'interesse di Guide alpine austriache e tedesche per svolgere eliski in Valmalenco, evidenziando il suo stupore sia perché la maggior parte delle montagne di quella zona ricade in area SIC (Sito di Interesse Comunitario) (ad eccezione di Arcoglio e della Val Giumellino), sia perché la pratica dell'eliski è "dannosa, diseducativa, dispendiosa e altamente impattante", con ritorni economici irrilevanti.

I presidenti del collegio nazionale e di quello regionale lombardo delle G.A., con apposito comunicato stampa, evidenziavano la liceità della pratica dell'eliski, come tale rientrante nell'ambito delle attività che le G.A., al di là di

ogni giudizio di merito, possono svolgere con professionalità, pur auspicando una seria e coordinata regolamentazione per rispettare i delicati e spesso "maltrattati" equilibri delle montagne, tenendo però anche conto delle esigenze di tutto il turismo montano.

In modo analogo alcuni sindaci della Valmalenco ritenevano di non potersi opporre al rilascio delle autorizzazioni per questa attività, perché lecita e potenzialmente ampliativa dell'offerta turistica.

La Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio, nel corso di una riunione del consiglio, affrontava la problematica sollevata, esprimendo condivisione e solidarietà sia al gesto di Miotti che alla posizione espressa da Comi, specie in merito al richiamo della necessità di una verifica attenta del nostro atteggiamento verso la montagna, anche alla luce dei principi contenuti nel **Bidecalogo che l'Assemblea dei Delegati del CAI ha approvato a Torino nel maggio del 2013**.

Popi Miotti aveva giustificato la propria posizione segnalando che il suo messaggio non era rivolto solo alle G.A., ma anche al CAI centrale ed al CAAI che, a suo giudizio, dovrebbero avere una maggior peso sulle "decisioni politiche" su temi di enorme rilevanza quale quello dell'eliski.

Prontamente il Presidente Generale del CAI, Umberto Martini, con un proprio comunicato stampa, riaffermava la ferma posizione di contrasto del Club Alpino a tale attività, ricordando quanto previsto dal punto 4 del Bidecalogo ("Turismo in montagna") e precisando che proprio di recente (11 dicembre 2014), in occasione di un incontro tra le maggiori Associazioni ambientaliste italiane ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, aveva posto all'attenzione del Governo l'"Agenda ambientalista per il rilancio del Paese e la sua attuazione, in particolare richiedendo una regolamentazione relativa all'uso indiscriminato di tutti i mezzi motorizzati nei territori montani per fini ludici e ricreativi".



A sostegno della posizione di Miotti e Comi vi sono stati autorevoli interventi di CIPRA Italia, del FAI, di Lega Ambiente, di alcune Sezioni Valtellinesi del CAI, di altre svariate associazioni e di numerosissimi appassionati della montagna. Domenica 1° febbraio ad Arcoglio (uno dei luoghi scelto per l'eliski) una pacifica manifestazione di alpinisti, sci-alpinisti, ciaspolisti, ha voluto dimostrare la contrarietà a questo modo di andare in montagna.

Dell'argomento si è parlato anche nel corso dell'ultimo Comitato Centrale del CAI, ribadendosi la ferma volontà di contrastare tale pratica e, soprattutto, evidenziandosi la necessità che si dia risposta alla domanda fondamentale posta da Popi Miotti sotto forma di un aristotelico sillogismo: i principi del bidecalogo devono essere rispettati dai soci del Club Alpino Italiano, le Guide Alpine sono prevalentemente soci CAI, ergo non deve essere preteso anche da loro il rispetto delle norme etiche che il nostro sodalizio si è auto dato?

Questo è il tema fondamentale che andrà affrontato, in un confronto sereno, pacato e costruttivo, con le varie anime del Club Alpino (guide comprese), al fine di perseguire, tutti insieme, le comuni finalità di diffusione dell'ideale di un approccio con la montagna dolce, eco-compatibile, rispettoso dell'ambiente.

L'attenzione su questo argomento deve rimanere sempre molto alta, perché si stanno diffondendo sempre di più gli utilizzi di mezzi motorizzati sulle montagne a scopo ludico-ricreativo, dalle motoslitte ai trial, all'eliski, all'elibike, ecc.

Tutto ciò è contro i fondamentali principi etici del Club Alpino Italiano.

Club Alpino Italiano

Sezione Valtellinese di Sondrio



Il problema dei mezzi motorizzati sulle nostre montagne.

Accingendoci a trattare uno dei più grossi problemi di cui l'**ambiente naturale** montano italiano e lombardo è afflitto in questi anni, riteniamo di sintetizzare la questione come "eccessiva motorizzazione".

Girando in ogni stagione tra le nostre vallate sembra infatti che non ci sia scampo dall'essere attornati da ogni lato, e ultimamente anche dal cielo, da **mezzi a motore** con il loro corollario di rumore, fumo e velocità non certo adeguata a un sano e "lento" andar per monti: **motoslitte ed heliski d'inverno, trial e quad d'estate**.

E andando avanti con gli anni sembra proprio che l'assedio continuo non si plachi (neppure a dire retroceda), ma al contrario ad ogni stagione ci si ritrova a fare i conti con qualche nuova e più impattante iniziativa, per cui non ci è mai consentito abbassare la guardia in difesa delle nostre montagne e del nostro modo di pensare alla loro frequentazione.

Nel mezzo della **stagione invernale** vogliamo però concentrarci su uno specifico dei problemi appena citati: l'uso ludico delle motoslitte, con riferimento particolare ad una realtà geografica a noi vicina, quella dell'alta Valle Spluga, ripercorrendone a grandi linee quella che si può definire la storia, più o meno dalla loro introduzione di massa nella prima metà degli anni '90 fino ad oggi e dei tentativi fatti per arginare tale fenomeno.

Partiamo dall'inquadrare il problema: l'alta Valle Spluga ricompresa nei territori comunali di Campodolcino e Madesimo è per sua natura meta privilegiata di scialpinisti e negli ultimi anni con la diffusione delle ciaspole anche di tanti escursionisti che amano girovagare con questo "mezzo di trasporto".

Purtroppo una delle zone più vocate per queste attività, quella che va da Madesimo al Passo dello Spluga, con la Val Loga e le cime del Tambò, del Ferrè e del Suretta che ogni

scialpinista ha perlomeno sentito nominare, e con al centro lo splendido e soleggiato altopiano degli Andossi con i suoi numerosi dossi e gli ampi spazi dove poter vagare liberamente immersi nel silenzio e nella natura (d'inverno capita spesso di incontrare solo la silenziosissima volpe, e pare che ultimamente anche un solitario lupo abbia deciso di prendervi dimora), è inserita in un circuito turistico dedicato alle motoslitte, con zone in cui vi è una ben delimitata pista dedicata a tali mezzi, e altre aree in cui è invece consentito scorrazzare liberamente. **Ciò comporta ben noti danni ambientali, specialmente alla fauna in un periodo, quello invernale, già di per sè duro**, e un insopportabile disturbo per coloro che intendono al contrario frequentare la zona immergendosi nella natura e nel suo silenzio, lontani dai rumori e dall'inquinamento a 360 gradi (che non è solo quello dell'aria) in cui spesso ci ritroviamo a vivere quotidianamente. Ma purtroppo si va anche oltre: l'esuberanza, per non dire la prepotenza, e l'arroganza di molti conducenti del mezzo a motore è anche potenziale fonte di pericolo, sia sui pendii dove si pratica lo scialpinismo a causa della possibilità del distacco di slavine dovute al passaggio di questi mezzi in zone particolarmente impervie spesso fuori dai tracciati consentiti, sia per il semplice escursionista che si vede sbucare da dietro un dosso un bolide di alcuni quintali lanciato a tutta velocità.

Come accennato poco sopra **l'introduzione delle motoslitte** a fini di puro divertimento nella zona risale alla prima metà degli anni '90 e subito, da semplice utilizzo privato di qualche turista o di qualche proprietario di baite dislocate lontane dalle strade, si è sviluppata una importante attività di noleggio e organizzazione di tour guidati, che ha portato nella valle un buon numero di appassionati a questo tipo di **"sport"**, avendovi trovato terreno fertile e libero da condizionamenti e restrizioni particolari che invece altrove (come ad esempio in Svizzera) esistono già da tempo.



Negli anni successivi la totale mancanza di rispetto dei diritti di coloro che desideravano vivere diversamente la montagna ha portato alla protesta contro questo tipo di attività, che si era ormai espansa in modo imprenditoriale. Protesta che è culminata nell'organizzazione di un **convegno nazionale che si è svolto a Madesimo nel febbraio del 2000 sotto l'egida di Mountain Wilderness**, unitamente ad alcune manifestazioni sui luoghi più toccati dal problema quale il Passo dello Spluga con la partecipazione anche di sostenitori di area svizzera e tedesca saliti dal versante nord del Passo (anni 2000 e 2001).

Queste chiare prese di posizione, sia da parte di residenti e operatori turistici della zona, in particolare della località di Montespluga, attraversata e circondata dalle piste per le motoslitte e in cui non sembrava ci dovesse essere più spazio per una frequentazione diversa della montagna (sci di fondo, con una bella pista troppe volte tagliata e violata dalle motoslitte, scialpinismo ed escursionismo), sia da parte delle associazioni locali e non, quali appunto Mountain Wilderness e il CAI - purtroppo con alcuni distinguo a livello locale che non si possono tuttavia nascondere - hanno all'epoca ottenuto che da parte dell'Amministrazione Comunale di Madesimo si regolamentasse l'utilizzo delle motoslitte, operazione resa possibile anche dal fatto che il movimento di protesta a livello nazionale aveva nel frattempo ottenuto una parziale modifica al codice della strada che ha visto inserire le motoslitte tra i veicoli soggetti alla competente legislazione, e dunque ne ha previsto una **seppur parziale regolamentazione (obbligo di targa, di assicurazione, di patente per la conduzione)**. E in questo senso poteva anche sembrare che le premesse instauratesi fossero positive: si è contingentato il numero dei mezzi abilitati a circolare (200, numero certo ad oggi eccessivo, ma che partendo da una situazione di assoluta deregolamentazione era all'epoca già un passo avanti), si sono definiti dei tracciati e degli orari fuori dai quali non si può circolare, si è introdotto l'obbligo di una targa di riconoscimento, e si è ottenuto il divieto del transito verso il bivacco Cecchini (oggi bivacco Val Loga). **Ciò dimostra anche che quando si agisce uniti si riesce almeno parzialmente ad ottenere qualche risultato positivo.**

E a torto o ragione le varie Amministrazioni che si sono succedute, riconfermando e modificando parzialmente (purtroppo sempre in senso più permissivo) il regolamento, si pregiano di avere per prime e in maniera seria adottato delle regole a riguardo, a differenza di molte altre località alpine.

Ci si è però subito trovati di fronte a un limite che ha reso pressoché vano lo sforzo regolamentare: **la quasi assoluta mancanza di controlli in campo**, e di conseguenza il reiterarsi di comportamenti scorretti da parte degli utenti della motoslitte, con escursioni fuori dai tracciati, anche in zone prossime alle vette prima citate.

Di fronte a tale insensibilità da parte di chi avrebbe dovuto far rispettare il **“migliore dei regolamenti possibili”** (inutile adottarlo se poi resta lettera morta) nel 2007 si è svolta un'ulteriore **manifestazione organizzata da varie associazioni su iniziativa del CAI e di Legambiente** finalizzata a sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica e a chiedere a gran voce che le regole necessarie alla civile convivenza di due modi diversi di intendere la montagna e lo sviluppo del territorio, venissero fatte rispettare.

La situazione non è mai cambiata di molto, sia per la scarsa sensibilità sull'argomento da parte delle Amministrazioni e di chi è deputato ai controlli, sia per le forti pressioni che quella parte di mondo imprenditoriale legato al business delle motoslitte ha sempre esercitato a livello politico e socio-economico.

Le associazioni portatrici di interesse del territorio, con in prima fila ancora una volta CAI e Legambiente, hanno tentato ancora nel 2012 la strada di chiedere fermamente maggiori controlli e la vera applicazione dei regolamenti.

C'è purtroppo da notare come quasi tutte le istituzioni chiamate in causa, dal Comune agli enti di livello superiore, abbiano pressoché ignorato tale richiesta formulata tramite un documento congiunto, dando ormai per scontato che la situazione cristallizzatasi negli anni fosse uno stato irreversibile al quale ci si sarebbe dovuti adeguare senza andare a sollevare problematiche scomode. In tutto questo c'è anche da sottolineare come a livello locale, all'interesse di pochi e al disinteresse delle amministrazioni, si unisce la **totale mancanza di presa di coscienza sull'argomento** da parte della stragrande maggioranza della popolazione, la quale non ha ancora assunto la consapevolezza che il problema di una parte importante del territorio riguarda tutti e non solo un minoritario gruppo di "amanti della montagna".

In questo senso è indispensabile che a fianco della ferma richiesta di integrale applicazione delle norme, e dell'eventuale revisione delle stesse in senso meno permissivo, si unisca un' altrettanto **forte iniziativa di diffusione della cultura di rispetto del territorio a tutti i livelli.**

CAI SEZIONE DI CHIAVENNA





Mi permetto di sottoporre alla Redazione di SALIRE alcuni spunti di riflessione che da tempo mi passano nella testa quale persona impegnata da anni nella mia Sezione.

Le nostre sezioni risentono negativamente di alcuni fenomeni:

diminuisce il numero dei volontari disponibili a impegnarsi come accompagnatori o istruttori nelle attività sezionali;

aumenta invece la consapevolezza che un maggior numero di accompagnatori preparati migliori le nostre attività, sia dal punto di vista organizzativo che della sicurezza;

crescono gli adempimenti e le responsabilità, con l'effetto di scoraggiare molte persone.

Cosa fare? Con una prospettiva di risultati non immediati si potrebbe: **1)** fare una più attenta opera di ricerca e convincimento al nostro interno per motivare nuovi volontari; **2)** evitare almeno di auto-danneggiarci, caricandoci di lacci e regole eccessive che non siano giustificate. Per esempio cercando di dare ogni volta una chiara interpretazione centralizzata alle norme che via via si presentano (ad esempio gli obblighi relativi ai certificati medici, ai defibrillatori, ai dispositivi per le escursioni in terreno innevato, e così via) in modo da togliere quanto più possibile gli operatori delle sezioni dall'incertezza operativa.

Oltre a ciò, fin da subito **potremmo pensare a due interventi interni all'organizzazione dei nostri corsi, le cui ricadute positive sarebbero immediate.**

La prima è il riconoscimento dei "crediti formativi" nei corsi per accompagnatori. Un esempio: l'accompagnatore di escursionismo che desidera abilitarsi anche come accompagnatore di alpinismo giovanile, ma non ha il tempo di seguire tutte le numerose lezioni previste, non dovrebbe essere tenuto a frequentarle tutte. Se ha già seguito una lezione su una specifica materia in quanto parte del

programma del corso di escursionismo eviti pure la frequenza: al termine del corso sarà esaminato e riceverà l'abilitazione se dimostrerà la competenza a suo tempo appresa, o respinto se avrà delle lacune. In qualche caso sembra che i crediti formativi siano già riconosciuti, ma è necessario generalizzare il principio, cercando di ottimizzare le risorse a vantaggio delle persone che abbiano meno tempo libero.

La seconda è domandarci se l'attuale frammentazione delle qualifiche e dei relativi corsi sia funzionale ai nostri interessi. Dal momento che faticiamo a trovare volontari disponibili a frequentare i corsi, non sarebbe meglio organizzare questi ultimi in base al contenuto tecnico dell'attività di accompagnamento? Condurre un gruppo a un rifugio o un alpeggio o a una facile cima ha un contenuto tecnico equivalente sia che si accompagnino escursionisti della domenica, escursionisti seniores durante la settimana o ragazzi dell'alpinismo giovanile. Quindi potrebbe avere senso una figura unica di accompagnatore, al quale impartire una formazione unica di base, con l'aggiunta di moduli formativi specifici per le esigenze dei seniores, o per la didattica rivolta ai ragazzi. Il risultato sarebbe che in sezione avremmo figure complete, in grado di condurre e istruire tutte le tipologie dei nostri soci.

Paolo

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

ALLA REDAZIONE DI SALIRE

Buongiorno,

vi scrivo per sottolineare un problema in cui sono incappato domenica scorsa (8 marzo).

Sono partito da Barzio, ho raggiunto i Piani di Bobbio con le ciaspole e mi sono diretto verso lo Zuccone di Campelli per effettuare la classica salita del Canalone dei Camosci. Consapevole dei divieti e delle leggi regionali, ho cercato di evitare le piste, ma non ho potuto fare a meno di attraversarne alcune. Proprio alla fine, durante l'ultimo attraversamento, sono stato "pizzicato" da un carabiniere che mi ha chiesto i documenti e annunciato che mi sarebbe arrivata a casa una multa da 50,00 euro. Ieri sera la multa è arrivata e nei prossimi giorni provvederò a pagarla. Sono perfettamente consapevole di aver commesso una "trasgressione", ma vorrei sollevare il seguente problema (per questo vi scrivo).

Allo stato attuale non c'è alcun modo, partendo dai Piani di Bobbio, di raggiungere lo Zuccone di Campelli senza attraversare almeno due piste, infrangendo un divieto. Ha senso questa cosa? Praticamente chi proviene dalla Valtorta, chi sale da Barzio, chi raggiunge i Piani di Bobbio in funivia NON può raggiungere lo Zuccone (e neppure il Rifugio Lecco) senza attraversare una pista, infrangendo un divieto e quindi rischiando una multa da 50 euro. L'unica alternativa è la salita da Moggio passando per il Vallone del Faggio e la Bocchetta di Pesciola. Oppure chi ha la responsabilità degli impianti dovrebbe trovare il modo di creare un tracciato invernale per camminatori che dalla stazione di arrivo della funivia raggiunga il rifugio Lecco (da qui allo Zuccone si può salire stando lontani dalle piste).

Scrivo a voi perché sicuramente la vostra voce è più autorevole della mia (che in fondo rappresento solo me stesso).

Grazie dell'attenzione.

Achille QUARELLO - CAI Desio

NOTA DELLA REDAZIONE

La segnalazione del socio di Desio si aggiunge ad altre analoghe su situazioni che si verificano quando viene applicata, in senso restrittivo, la legge regionale 1 ottobre 2014, n. 26, art. 13 comma 4 "": La risalita della pista a piedi, con gli sci ai piedi o con le racchette da neve è di norma vietata. Essa è ammessa previa autorizzazione del gestore dell'area sciabile attrezzata..." che di fatto lasciato alla volontarietà del gestore delle piste la facoltà di predisporre un percorso alternativo per l'attraversamento delle piste, anche se il loro attraversamento è l'unica possibilità che consente allo scialpinista di raggiungere una determinata meta. Se il gestore non accorda il permesso, l'escursionista, come il socio Achille, può essere multato. Raccogliamo la sua segnalazione, insieme alle altre che perverranno, chiedendo di descrivere puntualmente il contesto, in modo da fornire al CDR del CAI Lombardia gli strumenti per aprire un confronto sul tema presso la Regione.



I Consiglieri Centrali di area lombarda

Echi dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo I Consiglieri Centrali di area lombarda informano

La disponibilità del nuovo notiziario "Salire" del CAI Lombardia rappresenta un **nuovo mezzo per comunicare e ascoltare le voci dei Soci**, Sezioni e Sottosezioni del territorio, e nello stesso tempo anche uno **strumento per informare** e condividere le attività dei vari organi di governo del CAI e, in particolare, del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CC: ex Consiglio Centrale).

Nel tentativo di accorciare le distanze tra questo importante organo di governo del nostro **Sodalizio** e le Sezioni, ci permettiamo di ricordare che esso è costituito da **19 elementi, eletti per un mandato triennale, nelle varie Assemblee Regionali dei Delegati**.

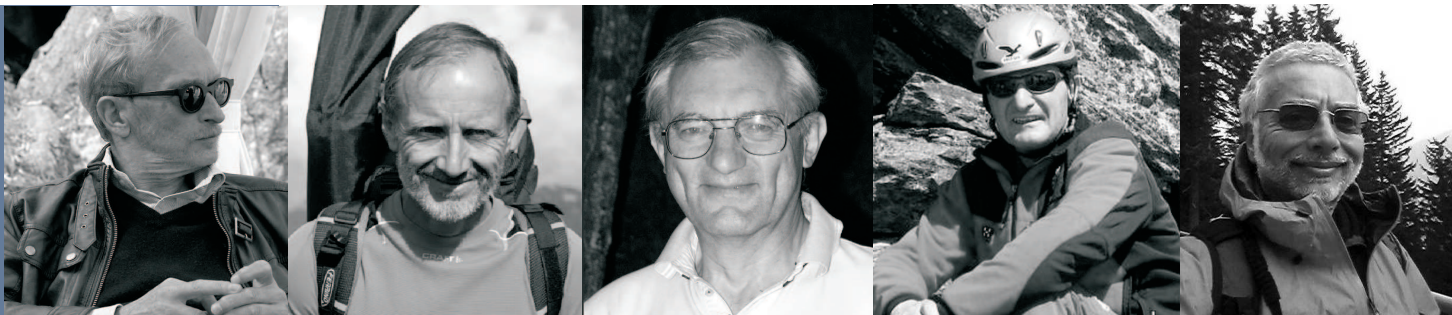
I Consiglieri operano in **tre commissioni stabili** e sono referenti in **Consiglio per gli organi tecnici** (OTCO) e le **Strutture Operative**.

I Consiglieri eletti nel Gruppo Regionale della Lombardia sono **5**. Attualmente in carica operano nei rispettivi ruoli:

Angelo Schena (Sez. Valtellinese) componente della Commissione "Affari Istituzionali" e referente per la struttura operativa "Centro di Cinematografia e Cineteca" | **Paolo Valoti** (Sez. di Bergamo) componente della Commissione "Organi Tecnici e Strutture Territoriali" e referente per il Coordinamento degli Organi Tecnici Centrali | **Renato Veronesi** (Sez. di Brescia) referente per la Commissione Centrale Speleologia e relatore della Commissione Consiliare "Organi Tecnici e Strutture Territoriali" | **Luca Frezzini** (Sez. di Milano) Vice Coordinatore del CC e relatore della Commissione Consiliare "Politiche socio-ambientali e del paesaggio" | **Walter Brambilla** (Sez. di Legnano) componente della Commissione "Organi Tecnici e Strutture Territoriali" e referente per la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile.

Ricordiamo qui di seguito i numerosi e importanti temi trattati nel corso del 2014 e in questo inizio del 2015 e che hanno visto i Consiglieri di area lombarda particolarmente impegnati nel sostenere anche le istanze provenienti dalle nostre Sezioni, alcune delle quali scaturite in specifiche mozioni nelle Assemblee regionali.

Si ricorderà certamente l'accalorato intervento all'**Assemblea dei Delegati di Torino** della nostra Presidente, **Renata Viviani**. Intervento sostenuto da numerosi altri contributi, tra i quali quello dell'allora delegato Luca Frezzini, sul tema "Etica, gratuita e trasparenza del volontariato nel Club Alpino Italiano". I principi allora sostenuti, sono stati recepiti in una delle prime delibere assunte dal CC con lo scopo di avviare un percorso di discussione al fine di coinvolgere tutti i livelli del nostro Sodalizio. Il testo è stato pubblicato su **Montagne360** con una premessa del **Presidente Generale Umberto Martini**. Parallelamente alla diffusione di questo atto di indirizzo è stata avviata dalla Sede Centrale un'indagine attraverso un questionario on-line, distribuito a tutte le Sezioni, per censire la configurazione giuridica, associativa e fiscale delle realtà sezionali. Sappiamo che un altro tema particolarmente sentito nel nostro GR è quello della formazione dei dirigenti CAI. Purtroppo, al riguardo, dobbiamo constatare che non si sono ancora raggiunti



Da destra: Angelo Schena | Paolo Valoti | Walter Brambilla | Luca Frezzini | Renato Veronesi

Con il convegno **"Parchi e Sentieri - Sviluppo di un Turismo Ambientale"**, tenutosi nel mese di gennaio 2015 a Villa Umbra in Perugia, presso la sede della Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, si è conclusa un' impegnativa collaborazione tra la Regione Umbria, **l'Agenzia Forestale Regionale e il Gruppo Regionale Umbria del Club Alpino Italiano, basata su un'intesa** per la rete sentieristica e la promozione escursionistica del territorio. Si è voluto così, attraverso l'opera qualificata del Club Alpino Italiano, riuscire a far rete con l'escursionismo e accrescere fruibilità e visitatori dei Parchi Regionali, tutelandone, allo stesso tempo, le caratteristiche ambientali.

La collaborazione tra il Gruppo Regionale Umbro del CAI e i predetti Enti ha impegnato le Sezioni Umbre del CAI (*Città di Castello, Foligno, Gubbio, Gualdo Tadino, Spoleto, Perugia, Terni e Orvieto*) che, attraverso l'opera qualificata e volontaria dei propri soci, ha provveduto alla ricognizione e georeferenziazione dei sentieri storici esistenti nei Parchi Regionali, la verifica della percorribilità, della sicurezza e dello stato della segnaletica che è stata interamente riprogettata sulla base di "schede catasto" - per ciascun percorso - ove sono stati rilevati i dati tecnici sui tempi di percorrenza e tipologia di fruizione, includendo anche la presenza di beni storico-culturali e naturalistici.

I rilievi effettuati dal CAI, relativi a 110 sentieri per una lunghezza complessiva di circa 830 km, selezionati sulla base delle indicazioni contenute nello schema della rete di mobilità ecologica d'interesse regionale, sono stati trasmessi all' **AFOR (Agenzia delle Foreste della Regione Umbria)**, quale organismo deputato all'esecuzione dei lavori di ripristino e manutenzione dei sentieri, della posa in opera della segnaletica che è stata definita e riprogettata secondo i nostri standard.

In questi ultimi anni, infatti, le montagne dell'Umbria, sotto la **spinta della promozione turistica e della valorizzazione ambientale**, sono state fatte oggetto di un crescente interesse da parte di associazioni e talvolta anche di Enti pubblici che, in assenza di una qualsiasi forma di coordinamento e programmazione unitaria, ha causato - **malgrado l'esistenza di una legge regionale sulla sentieristica** - una proliferazione di itinerari di vario genere che ha dato luogo anche ad una variegata segnaletica

verticale e orizzontale, pannelli, opuscoli, segnalazione di servizi inesistenti o diversi da quelli annunciati, chiusi nel frattempo, ma ancora pubblicizzati sul materiale informativo in circolazione. Ancorché impegnativa per le Sezioni umbre del CAI che hanno partecipato attivamente, la collaborazione con l'Ente Regione ha sancito l'importanza e la competenza del nostro Sodalizio in merito alle tematiche ambientali finalizzate alla valorizzazione del territorio montano anche grazie all'accordo siglato a livello nazionale tra il CAI e Federparchi. L'ottica è quella di consentire, nel rispetto dell'ambiente, lo sviluppo di un'offerta turistica che, giova ricordare, rappresenta una delle principali fonti di reddito per alcune aree del territorio umbro individuate proprio nelle aree protette e nei parchi.

E' del tutto evidente, infatti, che la fruizione del territorio e dell'ambiente da parte di turisti/escursionisti possa avvenire solo attraverso una rete sentieristica dai connotati chiari e precisi indirizzati in particolar modo ai turisti stranieri già abituati in altre aree nazionali ad avere in tal senso punti di riferimento certi e inconfutabili (mappe aggiornate, siti web, GIS, ecc).

La Regione Umbria, a tal fine, ha sviluppato ed ampliato l'offerta informativa con un portale internet regionale dedicato ai 7 parchi dell'Umbria (*Monte Cucco, Colfiorito, Tevere, Sistema Territoriale Interesse Naturalistico Ambientale, Lago Trasimeno, Fluviale del Nera*) **dal quale è possibile consultare e scaricare, per ciascun parco, Eco-manuali contenenti indicazioni sulle peculiarità naturalistiche e informazioni utili per una corretta pratica sportiva.**

Paolo Vandone - Presidente GR Umbria





ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI

Malnate (VA) il 12 Aprile p.v.

IL 12 aprile p.v. si terrà l'annuale assemblea di primavera dei Delegati delle Sezioni Lombarde a Malnate, cittadina nei pressi di Varese. L'ordine del giorno è pubblicato qui sotto e a breve le Sezioni riceveranno formale invito dalla Sezione organizzatrice con tutte le indicazioni utili a raggiungere la sede dell'assemblea.

In contemporanea la Sezione di Malnate desidera far conoscere e promuovere il proprio territorio prealpino attraverso alcune iniziative e propone per la giornata di sabato immediatamente precedente l'assemblea, un **trekking nel vicino Parco Valle del Lanza** e, per gli appassionati di ciclo escursionismo, un giro in MTB nel percorso della Granfondo dei Longobardi.

Ai delegati e familiari che aderiranno alle due iniziative sarà data la possibilità di essere ospitati per la notte tra sabato e domenica, nelle strutture dei propri soci e del Comune.

Questo il programma dettagliato dei due eventi:

Sabato 11 aprile 2015

14.30: ritrovo per trekking e MTB c/o parcheggio scuole medie di Malnate (lo stesso dell'assemblea);

15.00 – 18.00: escursione nel parco Valle del Lanza accompagnati dalle GEV e dagli ASE; **15.00 – 18.00:** escursione MTB nel circuito della Granfondo dei Longobardi con i nostri bikers; 19.00: spaghettonata in località Mulin del Trotto o c/o la sede sezionale;

21.00: filmati di montagna documentati dai nostri soci;

Notte: Possibilità di pernottare in nostre strutture stile bivacco (con sacco a pelo e materassino)

Domenica 12 aprile 2015

9.00 – 16.30: visita della città di Malnate per gli accompagnatori dei delegati;

13.00 – 14.30: Per chi desidera fermarsi a pranzo è disponibile un antipasto all'italiana, Bruschetta o zola e polenta, bevande e caffè a 20 € cad. (ragazzi < 13 anni = 10 €). Per ragioni organizzative i soci che intendessero partecipare sono pregati di prenotarsi. Per info e prenotazioni

gruppofamiglie.caimalnate@gmail.com

ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI LOMBARDI 12 Aprile 2015 – MALNATE (VA)

Ordine del giorno

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori – Intervento delle Autorità
2. Approvazione del Verbale dell'ARD di Calolziocorte del 23.11.2014
3. Relazione del Presidente del GR e comunicazione dei Componenti del CDR
4. Presentazione del bilancio consuntivo 2014, a cura del Tesoriere del CDR
5. Relazione del Collegio Revisori dei Conti, a cura del Presidente del Collegio, ed approvazione del bilancio consuntivo 2014
6. Presentazione del bilancio preventivo 2015, a cura del Tesoriere del CDR
7. Relazione attività dei Presidenti degli OTTO e Commissioni lombarde
8. Elezione di un (1) Consigliere Centrale
9. Elezione del Presidente Regionale
10. Elezione di quattro (4) Componenti del CDR lombardo
11. Elezione di cinque (5) Componenti, di cui due (2) supplenti, del Collegio dei Probiviri regionale Pagina 2 di 2
12. Elezione di cinque (5) Componenti, di cui due (2) supplenti, del Collegio dei Revisori dei conti regionale
13. Elezione di due (2) Componenti del CE regionale
14. Elezione di undici (11) Componenti dell'OTTO Medica regionale
15. Elezione di un (1) Componente dell'OTTO Scuole Alpinismo e Sci Alpinismo regionale
16. Il CAI di domani
17. Congresso di Firenze: "Quale volontariato nel CAI di domani"
18. Polizza infortuni soci in attività personale (Relatore il VPG Vincenzo Torti)
19. Presentazione risultati del questionario "Monitoraggio Sezioni CAI"
20. Comunicazione dei risultati delle elezioni
21. Designazione della sede per la prossima ARD



**Club Alpino Italiano
Regione Lombardia**